IL POPOLO ROMANO

Anno XXXV — N. 120 — Centesimi 5 in tutto il Regno — Giovedì 2 Maggio 1907.

VEDERE NELL' ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

POLITICA ESTERA DELLA GERMANIA

Discorso del Pr. Bülow al REICHSTAG

Berlino 30. (*Reichstag*). — *Herlling* (Centro). Specialmente l'incontro di Gaeta fece sensazione. La stampa del nostro paese sembra far credere che si voglia mettere sotto tutela gli altri Stati perchè la stampa delle altre Nazioni risponde con una certa animosità che non è necessario chiedere prima chi debbasi ricevere e chi no.

L'Italia, le cui frontiere sono unicamente costiere, non può lasciare completamente l'Inghilterra da parte. Se il Re Edoardo nutrisse realmente antipatie contro la Germania, ciò non sarebbe mai una ostilità. In tutti i casi noi attendiamo dai sentimenti pacifici che ci animano e che devono anche attribuirsi al popolo inglese una reciproca intesa. Sono fermamente convinto che anche la politica francese, a malgrado delle correnti ultimamente notate, è assolutamente pacifica.

La Francia e la Germania possono ora tendersi perfettamente le mani in vista di una intesa pacifica. Lo dico senza riserva, sebbene disapprovi la politica religiosa della Francia. Quanto alla questione del disarmo nessuno pensa al disarmo propriamente detto. La Germania farebbe meglio a non partecipare alla discussione della questione del disarmo. Noi vogliamo una politica conseguente, calma, pacifica; ma vogliamo pure evitare ogni apparenza di debolezza (applausi).

Se attorno a noi si formano amicizie, non dobbiamo essere suscettibili; ma non dobbiamo nemmeno lasciar credere che l'amicizia sia senza valore per la potente Germania. (Vivi applausi).

Winckeler (conservatore) dichiara che saluterebbe con gioia la conferenza dell'Aja se riuscisse a rendere umana la guerra navale, che fu sempre inumana.

Si associa al precedente oratore per ciò che concerne il disarmo, ma ci attendiamo, conclude, che la Germania appoggi all'Aja tutto ciò che farà progredire la pace.

Bassermann (naz. lib.) si compiace che il principio della porta aperta al Marocco abbia in parte prevalso.

Quanto alla Conferenza dell'Aja essa dovrebbe regolare specialmente questioni importanti sul diritto delle prede e delle mine nelle guerre navali.

Le nostre relazioni con l'Italia, non hanno subito alcuna modificazione dalla nostra ultima discussione sulla politica estera della Germania. Se si considera ciò che si scrive in Germania ed all'estero si trova espresso l'avviso che l'alleanza dell'Italia non ha più valore oggi per la Germania.

La Triplice alleanza dà all'Italia una copertura di spalle necessaria: essa copre sufficientemente le spalle all'Italia contro il pericolo austriaco, rende possibile il suo continuo sviluppo economico e militare del quale ha così grande bisogno. Essa è pertanto una garanzia per l'Italia, ma per ciò che concerne la Germania, è opinione oggi generalmente diffusa che — viste le relazioni che uniscono l'Italia all'Inghilterra ed alla Francia — la Germania non può avere grande fiducia nell'Italia.

Bassermann aggiunge che arriverebbe a supporre che, a malgrado della Triplice alleanza, l'Italia inclini più verso la Francia che verso la Germania.

Termina dicendo che la Germania non vuole la guerra — una guerra navale con l'Inghilterra sarebbe da parte nostra una follia. Se la Germania dovesse realmente restare isolata, lo sopporteremo con sentimento di orgoglio, coscienti che la Germania è una potente nazione.

Il principe *Hatzfeld* (del partito dell'Impero) e *Wiemer* (progressista) parlano ancora della situazione politica.

Wiemer dice che che la Germania non annette eccessiva importanza agli incontri di Cartagena e di Gaeta, perchè gli interessi reali dei popoli rimangono sempre i soli decisivi.

Auguriamoci — termina Wiemer — amichevoli relazioni con la Francia, mantenendo il trattato di pace di Francoforte. (Applausi).

Discorso del principe di Bülow

Il Cancelliere dell'Impero, principe di *Bülow*, comincia a parlare facendo la storia dell'invito alla seconda Conferenza dell'Aja, che la politica tedesca salutò con simpatia, come risulta dal discorso del Trono. Questa politica è pronta a dare la sua cooperazione per assicurare un risultato pratico.

Parlando della questione del disarmo, Bülow dice che nessuna delle due idee di sosta o di diminuzione degli armamenti finora ha trovato una formula precisa.

I Governi inglese e spagnuolo, quello degli Stati Uniti come il russo, si riservano solamente il diritto di discutere la questione alla Conferenza dell'Aja. I sostenitori dell'idea del disarmo vogliono creare le migliori garanzie di pace. Chi non vorrebbe approvare completamente simili tendenze? La questione è soltanto di sapere se la discussione alla Conferenza sia propria a rendere possibile la soluzione.

La discussione della precedente Conferenza dell'Aja ebbe soltanto il risultato di invitare le Potenze ad esaminare più da vicino il problema.

Il Governo tedesco accolse l'invito, ma non trovò alcuna formula che potesse tener conto delle grandi divergenze della situazione geografica, economica, militare e politica dei vari paesi e che fosse adatta a servire come base di accordo.

Non ho affatto notizia che altri Governi siano stati più fortunati ed abbiano trovato questa formula.

Così già da tempo, continua il Cancelliere, non si nutre speranza alcuna della possibilità di un risultato pratico nè posso ripromettermelo dalla discussione che si farà alla Conferenza. (Approvazioni). Esiste invece il pericolo che, toccandosi interessi contraddittori, si arrivi ad effetti opposti allo scopo. (Applausi).

Non posso negare che già la prospettiva della discussione di questa questione alla Conferenza non produsse effetti tranquillizzanti per la situazione internazionale. (Approvazioni).

Allorchè nella Conferenza di Bruxelles nel 1873 si doveva discutere il diritto delle genti in tempo di guerra, il delegato inglese Lord Derby dichiarò che il Governo inglese non poteva prender parte alla Conferenza se tale questione venisse direttamente o indirettamente toccata. (Esclamazioni). Avremmo potuto fare lo stesso e far dipendere la nostra partecipazione alla Conferenza dal punto di sapere che la questione del disarmo non sarebbe toccata.

Per riguardo al programma russo non lo faremo, ma ci limiteremo a lasciare che le Potenze che si ripromettono un successo da questa discussione lo raggiungano sole. (Ilarità. Benissimo).

Vi sono in Inghilterra, in Francia, in Italia ed in America abbastanza amici della pace e della civiltà che credono meglio di servire la causa della pace non facendosi alcuna illusione e non perdendo di vista la realtà nel proporsi uno scopo ideale.

La Germania non può esser posta sotto una pressione neppure se questa fosse morale.

Per assicurarci la tranquillità, seguiamo il principio che dobbiamo essere preparati per la guerra.

Malgrado tutto il malvolere del mondo contro il popolo tedesco, la Germania, dopo la istituzione dell'Impero non fu attaccata da alcuna parte.

Aggiungo che da parte nostra non abbiamo attaccato alcuno, non abbiamo mai abusato della nostra forza militare e non lo faremo affatto nello avvenire. (Applausi).

Il nostro armamento ha mostrato non solo tecnicamente, ma anche moralmente, di essere un buono strumento di pace. Nessuno può farci carico se vogliamo conservarlo. (Approvazioni).

Il principe Bülow continua: mi hanno consigliato da varie parti che, per non dare motivo a critiche, la Germania partecipi alla discussione della questione del disarmo, poichè non ne risulterà altro che considerazioni generali. Non credo che con questa tattica otterremo una migliore protezione contro gli ingiusti sospetti diretti contro il nostro amore per la pace e che sarebbe meglio riconosciuta la difficoltà della nostra situazione geografica e delle altre circostanze che ci costringono a tenerci armati. (Approvazioni). Vedemmo già tante volte sospettare ingiustamente e tendenziosamente le nostre pacifiche intenzioni. Mi è parso più giusto, più prudente e più degno agire e parlare apertamente.

Noi non possiamo partecipare ad una discussione, che, se non è sospetta, per lo meno non è pratica. Non pensiamo affatto ad imporre agli altri le nostre vedute e se nella discussione della questione del disarmo uscirà qualcosa di pratico, esamineremo coscienziosamente se ciò risponde alla protezione della nostra pace, ai nostri interessi nazionali, alla nostra posizione speciale.

Constato con soddisfazione e con riconoscenza che i punti di vista da me proprio ora esposti rispondono sostanzialmente alle dichiarazioni dei rappresentanti di tutti i partiti borghesi. Basandosi su questa unanimità la Germania proverà nella Conferenza dell'Aja, con la sua attitudine effettiva, che noi appoggiamo tutti gli sforzi atti a far progredire praticamente la pace, la civiltà, la umanità. (Vivi applausi).

Il principe di Bülow continua: La proposta fatta dal Centro che si informi meglio il Parlamento sulla politica estera non mi avrebbe avuto contrario se tale proposta non domandasse informazioni periodiche. Ciò è impossibile ed inaccettabile anche in un paese che abbia un Governo democratico e puramente costituzionale.

Il Cancelliere passa quindi a trattare la situazione internazionale. Circa le relazioni estere accetta l'opinione di Bassermann, che parlare troppo ha sovente grandi inconvenienti. (Ilarità — applausi).

In gran parte nella nostra stampa si trovarono nelle ultime settimane svolte le opinioni che l'Italia non è più che un elemento dubbio della Triplice. Questa opinione era principalmente espressa in commenti sul convegno di Gaeta, commenti che, contrariamente alle opinioni calme ed inspirate alla realtà che abbiamo ora udito da tutte le parti del Reichstag, hanno portato spesso un carattere di nervosità che non s'impone all'estero e dalla quale la nostra stampa dovrebbe guardarsi. (Applausi).

Ogni volta che il nostro Imperatore — continua Buelow — si recò nel Mediterraneo fu salutato dal Re d'Italia e si incontrò col Re d'Italia. Era naturale che il Re d'Inghilterra non dovesse toccare la costa italiana senza essere salutato dal Sovrano del Paese amico.

Fra l'Italia e l'Inghilterra esistono relazioni amichevoli dai tempi nei quali l'Italia riacquistò l'unità nazionale. Tali relazioni esistettero da che la Triplice esiste.

Da questo posto fu più di una volta esposto che queste relazioni amichevoli fra l'Inghilterra e l'Italia non sono sono soltanto conciliabili con la posizione dell'Italia nella Triplice, ma che sono per essa utili e desiderabili.

Noi seguiamo attentamente gli avvenimenti del Marocco, ma senza sospetti, fiduciosi nella attitudine leale da parte di tutti verso gli impegni presi ad Algesiras.

Divergenza di opinioni possono manifestarsi tra i firmatari dell'atto di Algesiras, riguardo al dettagli di penetrazione ed ai provvedimenti pel Marocco, ma in casi simili io calcolo sull'effetto che produrrà una discussione diretta e franca.

La Germania continua a non avere al Marocco alcun altro obiettivo che quello di trovarsi su di un piede di eguaglianza nella concorrenza economica, così che non vedo nessuna nuova cagione di turbamento nei nostri rapporti con la Francia. Conto anzi che a poco a poco la diffidenza sparirà ed affermo anche volentieri che fra noi e l'Inghilterra non esiste alcuna difficoltà atta a turbare gli sforzi amichevoli appoggiati dagli elementi riflessivi dei due paesi. (Applausi).

Dopo di aver parlato dei negoziati anglo-russi riguardo alla Persia ed alle questioni asiatiche, Bülow dice che non riguarda leggermente il riavvicinamento anglo-russo, come gli viene rimproverato, ma lo considera come un tentativo per appianare antiche difficoltà in territori lontani da noi.

Parlando poi della situazione politica della Germania, Buelow aggiunge: Nessuno meglio di me sa che siamo circondati da difficoltà. Questi pericoli sono i nostri perpetui compagni, come la conseguenza della nostra situazione esposta anche dal punto di vista geografico. Per superare tali difficoltà o tali pericoli occorre sicurezza, calma, fiducia della forza della Nazione. (Applausi). Conserviamo questa fiducia e questa stima che la nostra potenza ed il nostro amore per la pace ispirano e non avremo bisogno di essere inquieti, se si concludono *ententes* su cose che non ci riguardano direttamente.

Lasciamo agli altri la libertà d'azione che esigiamo per noi; rimaniamo soprattutto convinti che le difficoltà saranno tanto più presto e tanto più sicuramente superate quanto più noi seguiremo una politica estera calma, stabile ed obiettiva o quanto più ci mostreremo decisi a tutelare la nostra pace, il nostro onore, la nostra posizione mondiale col raccogliere tutta la nostra forza all'interno e, se è necessario col difenderli unanimemente. (Vivi applausi).

Vollmar (soc.) biasima che si sia esagerata l'importanza del viaggio di Re Edoardo e chiede che la Germania partecipi alla discussione per il disarmo.

Dopo che hanno parlato vari altri oratori si decide di chiudere la discussione sulla politica estera e di proseguire domani la discussione sul bilancio della Cancelleria dal punto di vista della politica estera.

Servizio speciale del "Popolo Romano"

Berlino, 30 — ore 18.33. — La discussione sulla politica estera al *Reichstag* non lascia che impressioni gradevoli. I dibattiti presero un andamento calmo e rassicurante.

Da nessuna parte si manifestò quella nervosità, della quale aveva dato segno così visibile una parte della stampa.

Nella questione degli armamenti la discussione ha accentuato fortemente l'accordo tra il Governo e la Nazione sulla politica da seguire all'Aja.

E' notevole, che l'on. Bassermann capo dei naz. lib. ha cercato di cancellare l'impressione delle precedenti sue dichiarazioni pessimiste di Magdeburgo.

Si è pure notato che i deputati parlano alla Camera con un forte sentimento di responsabilità che non esiste sempre nella stessa misura nella stampa e nelle assemblee dei partiti politici.

Il maggiore interesse destò naturalmente il discorso molto fermo e dignitoso del Cancelliere p. di Bülow, il quale, con la sua fine ironia contro gli avversari, provocò spesso l'ilarità della Camera e delle tribune.

Le sue parole sull'Italia, pronunciate al principio della parte del suo discorso che riguarda le relazioni internazionali, serviranno certamente a porre fine ai malintesi causati dalla stampa nelle ultime settimane.

L'impressione nei circoli politici e diplomatici è stata quella di una grande soddisfazione e tanto nelle tribune come nell'aula si constatava concordemente l'impressione eccellente del discorso del Cancelliere e dell'intonazione della seduta.

Berlino, 1 — L'attesa per il discorso del principe Bülow aveva ieri richiamato al Reichstag il pubblico delle grandi circostanze. Le tribune erano affollate e si notavano varie uniformi ed eleganti *toilettes* anche nella tribuna della Corte.

Nella tribuna diplomatica vi erano numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico.

Le aspettative non sono state deluse: si prevedeva una seduta solenne. Al momento in cui il Cancelliere dell'Impero si alzò per precisare l'attitudine della Germania alla Conferenza dell'Aja e per dichiarare come dopo l'incontro di Gaeta e dopo di quello di Cartagena, il Governo esaminava la situazione nazionale, viva attenzione e gran silenzio si fecero in tutta la sala.

Come sempre il Cancelliere parlò con eloquenza chiara; le sue dichiarazioni per quanto riguardano la Conferenza dell'Aja hanno prodotto grande impressione.

Commenti della stampa.

(S) **Londra**, 1. — Il *Daily Telegraph* e la *Morning Post* dicono che il discorso conciliante del principe di Bülow al *Reichstag* farà molto per dissipare l'impressione sgradevole prodotta dalla nervosità ultimamente dimostrata da parte della stampa tedesca.

La *Morning Post* aggiunge: Ora che la questione del disarmo può essere messa da parte come cosa fantastica, non rimane all'Inghilterra che accettare il principio posto da Bülow o rinunciarvi. La migliore garanzia di pace non risiede nè nel Congresso di teorici nè nel piano di difesa dei politicanti, ma nella decisione dell'intero paese di accettare l'obbligo del servizio militare e di mantenere con una incrollabile vigilanza la forza e la potenza della sua marina.

La sola obiezione che il Governo inglese può fare all'esposizione della politica tedesca è quella di ritornare sul suo progetto di riduzione della forza militare e navale.

Il *Daily Chronicle* dice che i rilievi fatti dal Cancelliere imperiale sulla questione internazionale, all'infuori della Conferenza dell'Aja, sono concilianti; non vi è nulla da rispondere: ci rallegriamo che il principe di Bülow abbia rimesso le cose sotto la loro vera luce.

(S) **Londra** 1 — Il «Times», del discorso del Cancelliere dell'Impero tedesco loda l'esame delle questioni internazionali, che dice calmo, franco e sensato.

Il giornale soggiunge: Possiamo deplorare la decisione della Germania, ma nessun uomo di Stato pratico può negare il diritto assoluto di essa di prendere tale deliberazione, nè negare il valore degli argomenti addotti dal Cancelliere.

Il Daily News» scrive: Il Reichstag tedesco ha discusso la politica estera dell'Impero con uno spirito di dignità e di moderazione che il pubblico saprà apprezzare. Sappiamo ora che pensano i tedeschi e dobbiamo riconoscere che abbiamo da fare con una nazione meravigliosamente unanime ed il cui patriottismo è fermo e risoluto.

Il giornale è dolente che tutti i partiti abbiano appoggiato il rifiuto del Governo tedesco di discutere la questione della limitazione degli armamenti all'Aja, perchè crede che l'ostilità dei radicali e dei socialisti in questa questione abbia piuttosto per motivo un sentimento di diffidenza verso l'Inghilterra, che non lo spirito di scetticismo verso il disarmo. Disgraziatamente, dice il «Daily News», i tedeschi possono affermare con qualche apparenza di ragione che la riduzione degli armamenti, che noi abbiamo effettuato, non abbia per nulla diminuito la nostra potenza di combattimento e possono pure invocare la sfida al mondo intero, che rappresenta la creazione delle navi del tipo «Dreadnought».

(S) **Londra**, 1. — La *Tribune* prevede che un giorno la Germania dovrà discutere la questione del disarmo e a questo proposito nota come un indizio favorevole la promessa del principe di Bülow che «se dalla discussione della questione del disarmo uscirà qualcosa di pratico, la Germania esaminerà coscienziosamente se ciò risponde alla protezione della sua pace, ai suoi interessi nazionali, alla sua posizione speciale».

Pertanto, conclude la *Tribune*, la proposta britannica dovrà all'Aja essere fatta e sostenuta con la pazienza necessaria in così grave questione.

Politica e diplomazia.

Parigi 30. — Il Ministro del Guatemala ha ricevuto un dispaccio dal suo Governo che fu lanciata una bomba contro il Presidente della Repubblica, che rimase incolume, mentre rimasero feriti il generale Orellana e il cocchiere della vettura.

(S) **Parigi**, 1 — Il Consiglio dei ministri si è accordato completamente sul progetto di bilancio pel 1908 che il min. delle finanze, Caillaux, presenterà nei primi giorni della riapertura della Camera.

Nel Marocco.

(S) **Parigi** 1 — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: L'incrociatore spagnuolo «Alvaro Bazan» andrà al Capo Juby per sorvegliare il contrabbando delle armi.

I viaggi del barone Aehrenthal.

Servizio speciale del "Popolo Romano".

Vienna 1, ore 10.30 — Nell'opinione pubblica si considera come fatto caratteristico, che nello stesso tempo del viaggio del bar. Aehrenthal a Berlino si annuncia anche la visita del Ministro austro-ungarico in Italia allo scopo di ossequiare Re Vittorio e di conferire con l'on. Tittoni.

Già mandai ieri il commento della *N. Fr. Presse* alla visita di Berlino e nel quale questa dedicava simpatiche parole anche all'Italia. Oggi è l'ufficioso *Fremdenblatt*, che in modo molto più rimarchevole si occupa in un articolo sulla visita di Aehrenthal a Berlino, del viaggio che farà in estate a Racconigi.

L'articolo chiama questo viaggio molto significativo, perchè prova la perfetta inalterata intimità tra le tre potenze ed è simbolo del fatto già ripetutamente rilevato che a convegni tra i personaggi dirigenti di due Stati della triplice assiste sempre nello spirito anche il terzo alleato.

L'articolo dopo aver descritta e illustrata l'importanza del convegno di Berlino contiene il seguente brano molto importante riguardo all'Italia.

La posizione dell'Italia nella triplice alleanza era quella di una colonna esposta al pericolo di leggieri spostamenti per violente correnti contro la triplice. Da molto tempo gli avversari sapevano, che ogni tentativo di fiaccare l'alleanza tra la Germania e l'Austria-Ungheria sarebbe stato una impresa ridicola e perciò concentravano tutte le loro forze sul punto dove, secondo le loro opinioni infondate, l'impresa poteva parere, se non facile, possibile. Più di una volta credettero di essere non lontani dalla mèta, ma invece provarono sempre di nuovo un doloroso disinganno, finchè fu tramutato questo disinganno nella sconfitta definitiva, grazie all'energica manifestazione di Tittoni, che nel suo grande discorso del 18 dicembre u. s. lanciava a questi elementi una vera sfida, dichiarando che la triplice alleanza formerà anche in avvenire il perno della politica estera italiana, che rimarrà fedele all'alleanza stessa. Chiunque ha da fare coll'Italia deve fare i conti con questa continuità della sua politica.

Ed esponendo questo concetto contenuto contemporaneamente nell'esposizione politica fatta dal bar. Aehrenthal a Vienna, l'on. Tittoni mandò il suo saluto al Ministro austro-ungarico da poco assunto all'alto suo uffizio.

Ora, durante le vacanze del Parlamento italiano, i due uomini di Stato si saluteranno personalmente nella villeggiatura di Re Vittorio Emanuele in Piemonte, dove Aehrenthal sarà ricevuto dal Sovrano italiano. Le dichiarazioni di Tittoni offrono la garanzia che lo scambio di opinioni a Racconigi completerà e suggellerà l'armonia, che Tittoni annunciò esistere in dicembre, aggiungendo che vi era tra Aehrenthal e lui il più perfetto accordo.

E nel loro convegno a Berlino Buelow e Aehrenthal potranno così constatare con vera e grande soddisfazione, che l'orizzonte della politica di alleanza è diventato completamente sereno proprio là dove prima troppo spesso vi erano le nuvole, cioè tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

E la situazione odierna permette appunto di avere la certezza, che anche in avvenire la idea dell'alleanza tra i tre Stati avrà sufficiente forza per vincere anche le altre difficoltà che prodotte da nuove questioni casomai potrebbero nascere.

(S) **Berlino** 1 — L'Imperatore è tornato da Strasburgo ed ha ricevuto il Ministro degli esteri austro-ungarico, barone Aehrenthal, che è qui giunto stamani.

DA PARIGI

(Fonogrammi della notte)

Parigi 1, ore 2.15. — I giornali della sera non commentano il discorso del princ. di Bülow, ma posso assicurarvi che nelle sfere governative e nei circoli politici l'impressione è veramente buona.

Anche i dispacci di questa notte da Londra confermano la stessa impressione.

— Il *Messidor* ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo ha comprato il castello presso Corfù di proprietà della Casa d'Austria, che fu costruito dalla compianta imperatrice Elisabetta, che gli pose nome *Achilleion*.

Dopo la morte dell'Imperatrice era stato completamente abbandonato.

La *Liberté* ha da Costantinopoli che in quei circoli corre voce insistente di una sensibile tensione tra la Serbia e la Bulgaria, che fa temere da un momento all'altro qualche incidente acuto. Siccome non vi è alcun cenno di ciò in altri giornali e nelle sfere parlamentari, la notizia va accolta con molta riserva.

— Da *Madrid*:

I medici di Corte hanno dichiarato che il parto della Regina avrà luogo tra oggi e domani.

L'avvenimento è atteso con molto interesse dalla popolazione.

Parlamenti esteri.

RUSSIA.

(S) **Pietroburgo**, 30 — Al principio della seduta segreta della Duma stamani scoppiarono nuovi tumulti perchè il Presidente Golovine dichiarò che l'esercito, il quale è al disopra di qualsiasi biasimo, venne attaccato nella Duma in modo inammissibile.

La Destra applaudì queste parole, la Sinistra protestò, i polacchi abbandonarono l'aula.

La Duma ha approvato con 193 voti contro 129 il progetto di legge pel reclutamento.

(S) **Pietroburgo**, 30. — *Duma*. — Si apre la seduta alle 15,35.

Viene approvato un credito di sei milioni di rubli per l'assistenza delle vittime della carestia.

Si approva poi un'interpellanza sulle misure del Governo circa l'immigrazione di contadini in Siberia che crea difficoltà sia per gli indigeni siberiani, sia per gli immigranti in Siberia.

I socialisti, malcontenti dell'attitudine del Presidente Golovine durante la seduta a porte chiuse di ieri, presentarono una mozione tendente a biasimare la sua condotta.

Il Pres. si rifiuta di dar lettura di questa mozione e, basandosi sopra un precedente, toglie la parola ai *leaders* socialisti.

Parecchi deputati propongono di approvare un voto per l'abrogazione delle corti marziali di campagna.

I dep. di destra protestano contro la discussione di questa questione che non figura all'ordine del giorno e abbandonano l'aula.

Si approva senza discussione all'unanimità la soppressione delle Corti marziali.

La seduta è indi tolta, mancando il numero legale. La Duma si aggiorna al 13 maggio.

Nei Balcani.

Parigi, 1 — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene:

I Consoli di Grecia a Burgas, Varna, Adrianopoli e Dedeagatch segnalano che il movimento di emigrazione dei greci che abbandonano la Bulgaria, assume grandi proporzioni in questo momento.

I Consoli chiedono dei fondi per sovvenire ai bisogni dei profughi appartenenti alle classi povere e che non hanno che poco danaro.

La maggior parte degli emigranti sono disposti a ritornare in Grecia.

Questi sono soprattutto numerosi a Dedeagatch. Da 7 ad 8 mila persone sono attese fra qualche settimana.

Il Governo ellenico ha presentato alla Camera la domanda di un nuovo credito di 600,000 fr. per sovvenire ai bisogni dei profughi.

Fondo Culto e Tesoro.

La legge del 21 dicembre 1903 dispose che, per affrettare l'aumento delle Congrue parrocchiali da L. 900 a 1000, il Tesoro dello Stato, a principiare dal 1° luglio 1904, corrispondesse annualmente, a semestri posticipati, la somma di un milione di lire all'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Ma la disposizione è rimasta fino ad ora lettera morta; imperciocchè il Ministero del Tesoro si è rifiutato sempre ad inscrivere in bilancio questa spesa, accampando che l'onere dello Stato è subordinato alla elevazione della congrua parrocchiale.

Nè a dirimere la controversia valse il parere del Consiglio di Stato (2 marzo 1906), favorevole completamente al Fondo per il Culto.

La Giunta del bilancio, riferendo nel marzo del 1906 sul bilancio della Giustizia per l'esercizio corrente, lamentava che la contesa tra le due Amministrazioni dello Stato si protraesse ancora e faceva voti che il Parlamento intervenisse con un provvedimento legislativo a dirimerla, tenendo presenti le ragioni di equità, che consigliavano una interpretazione lata della legge del 1903, sebbene questa, ad avviso della Giunta, sia abbastanza esplicita, non potendosi mettere in dubbio che, nell'intendimento del legislatore, il milione doveva principalmente compensare l'amministrazione del Fondo Culto della perdita, che le venne dalla conversione della rendita 4.50 in tipo 3.50 per cento, onde fosse messa in grado *di affrettare l'aumento delle congrue fino alla somma di lire 1000*.

Un anno è passato ed i voti della Giunta del bilancio, quantunque appoggiati ad un parere del Consiglio di Stato ed ispirati ad un elevato sentimento di equità, sono sempre insoddisfatti.

La controversia è ancora al medesimo punto, nel quale la Giunta del bilancio l'aveva trovata nel marzo del 1906 e della mancata risoluzione si risente il bilancio del Fondo per il culto, il quale *contabilmente* chiude bensì in pareggio, ma il suo è pareggio soltanto *apparente*, perchè conseguito mediante la parte liquida del patrimonio, costituito dai capitali riscossi nell'anno, che, invece di rinvestirsi per sanare lo sbilancio di cassa, si usano a ripianare gli ammanchi dell'uscita sull'entrata.

Naturalmente questa disgraziata condizione di cose, che impedisce all'Amministrazione del Fondo culto di conseguire le finalità della sua istituzione, ha richiamato nuovamente l'attenzione della Giunta del bilancio, la quale, per mezzo del suo relatore on. Fani, conferma il diritto del Fondo culto ad avere il milione annuo, concesso con la legge del 1903 ed insiste perchè il Tesoro, riconoscendo il proprio debito, provveda senza ulteriore indugio, anche con una nuova disposizione legislativa, se la si crederà necessaria, a soddisfarlo, «per non rendere più grave lo squilibrio finanziario, nel quale versa quell'azienda e per restituirle quel giusto assetto che la ponga in grado di compiere agli scopi altissimi delle leggi evasive, delle quali essa è la diretta emanazione».

Avranno gli odierni voti della Giunta maggior fortuna di quelli espressi in passato?

Lo dirà l'avvenire; intanto ci è parso opportuno e necessario richiamarli alla considerazione del Parlamento oggi, che sta per imprendere la discussione del bilancio di quell'azienda.

Guerra in tempo di pace!?

Molto si parla di pace nel mondo. Governi e popoli si mostrano infervorati nell'opera umana e benefica di evitare la guerra. Conferenze diplomatiche, tentativi di arbitrati, alleanze ed amicizie inspirate da sentimenti di concordia, discussioni parlamentari dirette ad affermare questi sentimenti, concorrono a rassicurare gli animi, ed a confortarli di belle speranze.

Nulla di più confortante, di più alto di codesta corrente di sentimentalità che va dominando e che cerca di trionfare in mezzo ai pericoli onde è minacciata in ogni tempo ed in ogni luogo quella società civile che nella pace soltanto può trovare la sua salute e la sua forza.

Nulla di più benefico di codesta avversione per la guerra desolatrice, che miete vite umane, e travolge nella rovina popoli e nazioni, arrestandone l'incremento economico, e lasciando dietro di sè traccie sanguinose e rovine.

Ma se è degno del tempo nostro e della nostra civiltà il movimento in favore della pace, fra i popoli diversi e contro i conflitti armati i quali con le nuove invenzioni belliche, hanno almeno il vantaggio di esser brevi e risolutivi, perchè un identico movimento non si manifesta a favore di un'altra pace, e contro un'altra guerra, purtroppo alimentata da implacabili rancori, non circoscritta nel tempo, assiduamente mantenuta viva fra classi sociali che nella concordia illuminata ed operosa troverebbero la loro fortuna?

E' un quesito questo, che merita di essere proposto e studiato da tutti gli uomini illuminati.

Nessuno può credere o immaginare che possa realizzarsi il sogno di Federico Bastiat, il quale morendo 57 anni or sono in questa Roma immortale, lasciò incompleta la sua opera sulle *Armonie economiche* che fu l'illusione della nobilissima sua vita di pensatore e di studioso. Ma nessuno del pari può credere o immaginare che gli *antagonismi economici*, inevitabili nel tempo nostro, non trovino un terreno propizio per attenuarne l'acerbità, e sopratutto per conseguire quelle soluzioni eque che valgano a comporre il dissidio fra il capitale ed il lavoro.

Vero è che molti coefficenti alimentano il dissidio. Principalissimo quello economico avvalorato dal bisogno nelle classi lavoratrici di una vita meno triste, e di un profitto più largo. E questo va tenuto in conto da chi può essere in grado di migliorare, dove di miglioramenti abbia necessità, la condizione dei lavoratori.

Ma vi hanno altri coefficienti che guastano e deturpano la bontà sua: lo scomposto e poco disciplinato spirito di resistenza dei molti; l'ambizione e la smania di popolarità dei pochi i quali su quello spirito di resistenza vanno speculando.

Il concetto del diritto a nulla vale, se manca la capacità di esercitarlo.

E poichè la incapacità di esercitarlo è spesso il risultato della ignoranza, tutto un lavoro di educazione sana, del popolo che lavora, dovrebbe intensificarsi da coloro che sanno spogliarsi di sentimenti interessati, i quali tolgono la visione del vero, e soffiano nel fuoco della intolleranza e dell'egoismo. Perchè non ad altro che ad un egoismo, si risolverebbe, qualora il risolverla fosse possibile, quella lotta di classe della quale certi apostoli del così detto proletariato si empiono la bocca in cospetto delle moltitudini.

Una guerra, che tale purtroppo è la lotta economica che oggi si combatte, se anche ha fondamentalmente una causa, questa non può conseguire vittoria durevole e feconda se la vittoria nei suoi effetti si chiarisca poi sostanzialmente iniqua.

Qual rimedio a questo pericolo costante che minaccia di scuotere dalle sue basi la nostra convivenza, e di compromettere con una lotta sociale i più alti, i più squisiti, i più preziosi interessi della convivenza stessa? Arbitrati obbligatori? Sono vani; quando l'anima popolare non si mostri accessibile alla ragione e ribelle alle suggestioni dei politicanti. I quali appunto mescolando la politica nel conflitto puramente economico, ne deturpano il carattere, e ne rendono sempre più difficile la soluzione.

Si predica l'avversione cieca al capitale; si afferma inconciliabile col lavoro.

E così si complica col pregiudizio e coll'errore un problema il quale con una più esatta, con una più sincera concezione della utilità reciproca di codesti due fattori della ricchezza, potrebbe trovare un terreno se non facile, possibile di onesta e savia composizione. Nè l'esempio di popoli più maturi del nostro vale ad illuminare e1 a correggere.

Troppe ambizioni si agitano; troppi appetiti si rivelano, insaziabili per chi se ne appaga, ciechi per chi si presta ad appagarli. La buona fede esula dagli uni: la coscienza di sè stessi manca negli altri. Donde uno stato perpetuo di sofferenze che paralizza qualunque buona intenzione, che si oppone a qualunque desiderio di concordia, che offende qualunque principio di equità e di giustizia.

Fare qui la dimostrazione della utilità del capitale onestamente impiegato nella produzione onesta, è un fuor d'opera. Fare l'apologia del lavoro, bene retribuito e nello stesso tempo bene indennizzato all'incremento della ricchezza, è inutile e vano. Il lavoro che la tradizione biblica rappresenta come un castigo è invece la bellezza, la salute, la libertà. E per renderlo proficuo, per averlo cooperatore illuminato e costante di elevazione morale e di miglioramento sociale, non si deve, perchè il farlo è tristissima cosa, gettar sul terreno nel quale deve svolgersi benefico, il seme dell'odio che offusca la mente ed il cuore, e che rende inefficaci ed infeconde tutte le associazioni verso la pace sociale.

Federico Fabbri.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'Italia economica — Annuario della attività economica nazionale. Anno I, 1907, Milano Società editrice di annuari – Prezzo L. 2.

E' un annuario che esce dal campo strettamente informativo per entrare anche in quello scientifico, pur mantenendo il carattere di libro eminentemente pratico, destinato ad essere un ottimo manuale di consultazione per gli uomini di scienza, come per gli uomini di azione.

Si può affermare che esso riempia una vera lacuna. Sebbene l'Italia sia sulla via di una rinnovata attività economica, non si era infatti finora pensato a raccogliere in un volume breve di mole, agile e a buon mercato, le manifestazioni più salienti dell'attività nazionale, dall'Agricoltura all'Industria, dal Commercio al Lavoro.

Le statistiche ufficiali, le relazioni parlamentari, i risultati delle grandi inchieste ordinate dal Governo sono raccolti in volumi troppo ponderosi e ingombranti, perchè vadano oltre la cerchia dei professori universitari, degli uomini politici e di qualche pubblicista.

Il gran pubblico ignora quei documenti o ne conosce a malapena quel poco che ne danno di tanto in tanto, a spizzico, i giornali.

Ora quel materiale ricchissimo non deve andare completamente perduto pel gran pubblico, come non va perduto in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Germania, dove vedono la luce ogni anno parecchi annuari economici.

Allo stesso scopo si ispira il presente volume, che costando poco e raccogliendo molti fatti in un numero relativamente ristretto di pagine deve trovare la via di tutte le case, tenersi a portata di mano su tutte le scrivanie e risparmiare agli uomini politici, agli uomini d'affari, agli industriali e ai commercianti, ai giornalisti come agli impiegati e agli studenti, tempo e danaro nella rapida ricerca di notizie relative alla vita sociale.

Ed a questo fine il lavoro risponde egregiamente: le più copiose notizie concernono la popolazione italiana, l'agricoltura, l'industria, il commercio, la ricchezza dell'Italia, il risparmio ed il credito, il lavoro, i consumi, la criminalità, i decessi, l'istruzione, la previdenza, l'Italia politica; e tutto ciò illustrato da opportuni diagrammi.

Perciò esprimiamo vive lodi agli iniziatori di quest'opera, i dott. Giuseppe Pinardi ed Alessandro Schiavi: ed il nostro plauso si estende anche ai valenti collaboratori, tra cui in prima linea troviamo il prof. Giovanni Merloni, cui l'affrettato lavoro giornalistico non impedisce di dedicarsi con soda coltura e molta intelligenza alle severe ricerche della scienza economica e sociale.

Fiamma chiusa, di Mattia Limoncelli. — Bologna, Zanichelli.

Versi, versi che dimostrano come ancora la fonte non sia inaridita e come si trovino sempre degli uomini di buona volontà che scrivano entro quei dati confini i lor pensieri, a costo di trovarsi anche, come dice il nostro, *in mezzo la campagna*.

Però tolti certi nei che l'autore può credere scienze poetiche; ma che non a tutti fanno lo stesso effetto; il libro contiene anche alcune pagine pregevoli, che fanno perdonare facilmente al poeta la mancanza di spontaneità di altri punti.

L'edizione dello Zanichelli è come sempre perfetta.

Guerra alle Rughe! - Donna Clara — S. Lattes e C.i Torino.

Se c'è volumetto che possa dirsi adatto al sesso gentile, è proprio questo, poichè non c'è donna, anche di spirito, che non guardi di malocchio i sintomi della vecchiaia, specialmente poi se giungono troppo presto.

Donna Clara ha avuto dunque una trovata gentile e geniale, pubblicando queste sue pagine di consigli, frutto non di pregiudizi, ma di uno studio sereno in rapporto alle ultime scoperte scientifiche.

Caleidoscopio sanguigno - Luigi Materi - Soc. tip. Ed. Naz. - Torino-Roma.

Al *Matrimonio di Marcello*, che par raccolse già discreta simpatia, il Materi fa ora succedere con questo volume una serie di novelle, scritte con semplicità e con efficacia di colorito. Non sono molte pagine, ma segnano certamente un buon passo nella vita letteraria dell'autore. Se nel primo romanzo egli era apparso una promessa, in questo secondo lavoro egli si afferma narratore vigoroso e scrittore elegante.

Pubblicazioni Hoepli - Milano.

Nella serie dei *Manuali* notiamo: *Manuale di musica*, del m. Gustavo Magrini: *Manuale di letteratura spagnuola* di B. Sanvisenti; il *Manuale di arte decorativa antica e moderna* di Alfredo Melani; *Estimo rurale* del dott. prof. Pietro Ficai.

Tra i volumi: il *Trattato elementare teorico-pratico di Ragioneria generale*, del prof. B. Clitofonte, opera premiata al *Grand Concours international de Comptabilité de Paris 1900*, già giunta al la 5ª edizione: *L'industria saponiera*, 477 pagine arricchite di 132 figure e tabelle, dell'ing. Ettore Mazza. *L'amatore di oggetti d'arte e di antichità*, di De Mauri, 2ª edizione aumentata e corretta con numerose incisioni nel testo e fuori testo; e *Che cosa è il genio*, il libro interessante di Adolfo Padovan, che in questa nuova edizione esce addirittura raddoppiato.

Atti del Governo.

R. Marina. — Il cap. di corv. Vittorio Spicacci lascia la carica di capo zona a Maddalena, destinato a Taranto.

Movimento fra tenenti di vascello: Amedeo Alberti dalla disponibilità al *Procione* — Adolfo Raggiero dal *Procione* al Com. M. M. Maddal. Capo della VI zona sem. — Lamberto Narducci dalla disp. all'*Aquilone* — Riccardo Schiavini Cassi dall'*Aquilone* alla disp. — Giovanni Garibaldo dal Com. M. M. Taranto Ufficio dif. costiera alla Difesa loc. Taranto — Dario Valentini dalla Difesa loc. Taranto al *Lampo* — Giulio Bentivoglio dal *Lampo* al *Montebello* — Marco Amici Grossi dal *Montebello* al *Tripoli* — Leone Tagliacozzo dal *Tripoli* allo *Strale* — Camillo Baudracco dallo *Strale* al Com. M. M. Taranto Uff. difesa cost. e resp. — G. B. Vigliarda dalla disp. alla *Freccia* — Gius. Gregoretti dalla *Freccia* all'*Euro* – Carlo Del Greco dall'*Euro* al C. R. E. Spezia – Carlo De Monxy De Loche dal C. R. E. Spezia all'*Espero* – Curzio Maccaroni dall'*Espero* alla disp. — Gius. Marsilia dalla disp. all'*Ostro* — Gustavo Frigerio dall'*Ostro* al Ministero.

Il ten. di vasc. Michelagnoli conserverà la resp. del *Governolo* fino all'arrivo a Taranto del pari grado Baudracco.

Il ten. di vasc. Ernesto Duca sbarca dalla torp. d'alto mare *Centauro* per imbarcare su nave all'estero. La *Centauro* è temporaneamente aggregata alla torp. *Canopo*.

Il ten. di vasc. Vittorio Calenda di Tavani imbarca sull'*Agordat* in sostituzione del pari grado Paolo Pontremoli.

Il Comando del dist. C. R. E. a Castellammare è temporaneamente assunto dal ten. di vasc. Marino Laureati.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio).

Nell' Alta Italia.

Milano, 30, — ore 23,40 — La Giunta comunale di Milano ha deliberato di promuovere festeggiamenti per il 40° anno della liberazione di Milano nel 1859 e vi sarà una solenne commemorazione.

Luca Beltrami annunzia con lettera che malgrado il voto del Consiglio, deve mantenere le dimissioni, determinate, a quanto pare, da divergenze sorte tra l'illustre architetto e la Giunta circa l'uso dei locali del Castello Sforzesco di cui egli ha la direzione dei restauri.

— Domani pel 1.o maggio vi saranno grandi manifestazioni pacifiche. L'astensione dal lavoro a Milano sarà quasi completa. Il servizio tramviario sarà sospeso e i tramvieri si recheranno a fare una gita a Genova. I giornali non si pubblicano ed i giornalisti si recheranno con le famiglie a Como.

Il personale delle tipografie si recherà in Brianza per inaugurare, insieme a molte Società operaie la casa di convalescenza.

Per iniziativa della Camera del lavoro si terrà un comizio, nel quale sarà oratore l'on. Mosini e nel salone dei ferrovieri avrà luogo una conferenza dell'on. Claudio Treves.

Belluno, 1. — Nella città e sui monti circostanti è caduta molta neve. La temperatura ha subito un forte abbassamento. A Monte Croce del Cadore la neve ha raggiunto i 60 centimetri.

Piacenza, 1. — Al poligono di porta Borghetto un reparto del 49° fanteria si esercitava ieri al bersaglio per le prove di eliminazione, riguardanti le future gare nazionali, che saranno tenute in Roma.

Dirigeva il tiro il magg. cav. Virgilio Pescatori, da Modena, di a. 50. Mentre egli stava verificando i punti, segnati da un sergente che si trovava su la linea di tiro, un soldato lasciò, per disgrazia, fuggire un colpo di fucile.

La palla traversò la manica del cappotto del sergente, senza ferirlo e di rimbalzo penetrò nella schiena del maggiore arrivando fino al cuore. Il poveretto emise un grido e cadde morto.

Accorsi gli ufficiali ed il medico del reggimento, non poterono che constatarne la morte.

Il soldato fu arrestato.

Da una prima inchiesta del generale di brigata, fu assodato che il colpo partì per pura disgrazia.

Il magg. Pescatori era un ufficiale distinto e stimato. Lascia la moglie ed un bambino.

Sanremo, 1 — Mi recai ieri alla villa Nobel per visitare S. M. il Re del Siam, e fui solo ricevuto, affabilmente, dal principe Charoon, capo della Legazione siamese a Parigi.

Il gentile personaggio m'informò che S. M. è ancora un po'stanco del viaggio e che quindi pel momento non dava udienza ad alcun pubblicista.

A domanda se S. M. si trovava contento della città, rispose che era soddisfattissimo dell'accoglienza fattagli al suo arrivo e delle continue manifestazioni di simpatia che la cittadinanza gli dimostra al suo incontro.

Alla domanda se era intenzione della Corte di fare una visita ufficiale a S. M. il Re d'Italia, mi fu risposto che non era ancora deciso l'itinerario del Re, nè noti i suoi progetti di visitare le Corti europee.

— Sua Maestà, mi disse, pel momento, ha bisogno di tranquillità Non è improbabile che si rechi a Roma a visitare Re Vittorio, memore sempre delle gentilezze ricevute quando dieci anni or sono dal Siam si recò in Italia per visitarla, e Re Vittorio era allora Principe di Napoli

Chiesi a S. E. quanto di vero vi fosse nelle notizie sparse sui giornali circa un suo viaggio a Milano e a Parigi, e mi rispose che nulla assolutamente di vero vi è in questa notizia e mi ha autorizzato a smentirla.

Interrogato sul clima nostrano, rispose che il Re l'ha trovato alquanto freddo, ed io gli dissi che ciò si doveva ad un momentaneo eccezionale abbassamento di temperatura.

S. M. era rimasta molto soddisfatta della decisione del Governo italiano d'inviare nel nostro porto due corazzate.

Seppi che Sua Maestà coi nipoti, come fu annunziato, non sarebbe intervenuto alla serata di gala al Teatro Principe Amedeo per timore dell'aria fredda della sera.

Nel punto di congedarmi il principe mi strinse replicatamente la mano, promettendomi una più lunga intervista.

Nell' Italia Centrale.

Pisa, 1. — Ieri gli studenti della nostra R. Università si sono adunati nell'atrio della Sapienza ed hanno inviato una Commissione dal Rettore per invitarlo a chiudere l'Ateneo. Il Rettore ha fatto loro sapere che non avrebbe ceduto altro che alla violenza ed allora gli studenti hanno fracassato i vetri della Società dell'aula, provocando così la chiusura immediata della R. Università fino a nuovo ordine

Usciti dalla R. Università gli studenti si sono recati a fare chiudere gli altri Istituti universitari e poscia sono tornati a fischiare sotto le finestre del sen. A. D'Ancona.

Nel pomeriggio poi gli studenti anticlericali hanno affisso un manifesto con cui denunciano *il sig. D'Ancona docente della R. Università* per le parole pronunciate ieri in Consiglio, ma il sen. D'Ancona ha risposto con un manifesto che è un nobile esempio di fierezza, di carattere e di nobiltà.

— Domani doveva aver luogo un Comizio in cui avrebbero dovuto parlare: A. Bolabanoff, un certo Rinardelli e Ciro Corradetti. L'autorità l'ha proibito.

Nell' Italia Meridionale.

Taranto, 1. (*Karlos*) — I lavoranti al maraglione del Corso ai due Mari abbandonarono il lavoro e minacciarono lo sciopero se non si fosse loro aumentata la mercede giornaliera. Pare che l'appaltatore abbia secondato le richieste degli scioperanti i quali hanno ripreso il lavoro.

— Si spera in giornata di uscire dall'incresciosa aspettativa di sapere cioè se si è venuti finalmente ad un definitivo accordo per la formazione della Giunta.

— L'« Ercole » partirà il 15 del corrente mese per Napoli.

— Oggi molti operai delle Ferrovie e dell'Arsenale han chiesto il permesso di astenersi dal lavoro.

Nelle Isole.

I funerali del sindaco di Messina.

Messina 30, ore 22,15. — Imponenti riuscirono oggi i funerali del cav. Enrico Martinez, sindaco di Messina.

Un interminabile corteo partì dal Municipio, percorrendo il Corso Garibaldi, le vie Cardines e I° Settembre, le piazze del Duomo e Cavour e Porta Imperiale pel Cimitero.

Si notavano numerose bandiere, numerosissime Associazioni, Istituti, rappresentanze, pompieri e guardie di città, truppe, ufficiali di terra e di mare.

Vi erano pure tutte le autorità.

Straordinario il numero delle corone. Seguivano molte carrozze e tre bande.

Parlarono l'assessore anziano De Pasquale, il rappresentante degli impiegati comunali Saccà, il deputato Arigò, il consigliere delegato De Bernardinis, Mauromato presidente del Circolo della Borsa, frequentato seralmente dal Martinez.

Le vie erano stipate di folla. Tutti si scoprivano il capo al passaggio della salma del compianto cittadino.

Nella Provincia Romana.

Tivoli, 1. — Lo sciopero degli operai addetti a queste cartiere prosegue calmo e solidale.

Oggi quelli della cartiera Segrè, circa 300, che ancora proseguivano regolarmente il loro lavoro, si uniranno ai compagni scioperanti.

E' qui giunta da Roma una compagnia di granatieri.

Drammi di terra e di mare.

Inondazione del Danubio.

Sofia 30. — I giornali hanno da Viddino: Il Danubio è straripato inondando l'intera città.

La popolazione è fuggita; i danni sono rilevantissimi.

Sports

Caccia. — Il telegramma da Fiumicino dice; *Quaglie qualcuna* – Mare agitato – Vento S. E.

Nella settimana vi è stata qualche *schizzatina* di quaglie ed ora tutti i giorni vi sono da ammazzarne le 5 o le 6. Certamente le migliori *ammazzate* le fanno coloro che usano le infallibili e economicissime cariche dell'armeria Sbricoli via Due Macelli 115.

La produzione degli spiriti in Italia

Abbiamo riassunto i dati relativi alla produzione dello zucchero e della birra nell'esercizio passato; vediamo ora quale è stata quella degli spiriti.

Il reddito della tassa di fabbricazione nell'esercizio 1905-906 fu di L. 35.041,000 contro 42.484.000 nell'esercizio precedente, con una diminuzione quindi di 7.443.000 lire.

Questa diminuzione, oltre alle cattive condizioni del raccolto in parecchie regioni d'Italia, si deve soprattutto ascrivere al forte *stock* di produzione dell'alcool di vino avutosi nell'esercizio precedente, in conseguenza dei decreti ministeriali del dicembre 1904 e febbraio 1905, che elevarono temporaneamente l'abbuono alla distillazione dei vini nelle fabbriche fornite di misuratori nelle provincie di Bari, Foggia e Lecce ed in quelle della Sicilia.

Il prospetto che segue indica la produzione interna e la importazione dall'estero di alcool dall'esercizio 1898-99 fino all'ultimo 1905-906:

	Produzione interna	Importazione dall'estero	Totale
		(ettolitri)	
1898-99	179,470	13,105	192,575
1899-900	197,771	11,038	208,809
1900-901	194,933	11,066	205,999
1901-902	189.200	31,011	220,211
1902-903	176,276	53,269	229,545
1903-904	222,797	11,765	234,562
1904-905	306,701	6,964	313,665
1905-906	257,510	6,290	263,806

Nel seguente prospetto indichiamo la produzione dello zucchero a seconda delle materie dalle quali si è ottenuto:

	1904-905	1905-906	Diff.
		(ettolitri)	
Dalle sost. amidacee	89,903	47,278	−42,695
Dalle vinacce	82,272	75,817	— 7,455
Dal vino	59,215	20,711	—38,504
Da altre materie	74,311	113,710	+39,399
Totale	306,701	257,516	—49,185

Come si prevedeva, in seguito all'attuazione della legge 29 giugno 1905, prese nuovo vigore l'impiego dello spirito ad uso industriale.

Nello scorso esercizio una nuova ed importante industria fu ammessa al trattamento di favore, quella cioè della fabbricazione della seta artificiale, che impiega l'alcool adulterato.

La quantità di spirito adulterato, a seconda dell'industria cui è destinato, fu la seguente nei due ultimi esercizi:

	1904-905 litri	1905-906 litri	Differenza litri
Per riscaldamento, illuminazione e forza motr.	1,840,564	3,384,162	+1,593,598
Per fabbricazione del fulmin. di mercurio	12,470	12,231	— 319
Per fabbricazione del collodio	3,234	3,330	+ 96
Per fabbricazione di vernici	30,780	16,937	— 13,843
Per fabbricazione dell'etere solforico	109,603	222,195	+ 112,592
Per fabbricazione di seta artificiale	—	18,551	+ 18,551
Totale	2,296,651	3,607,406	+1,310,755

Il totale dello spirito esportato nel 1905-906 con abbuono di tassa fu di ettol. 25,135 con un aumento di ettol. 17,677 sul 1904-905. Questo aumento straordinario verificatosi specialmente nella esportazione dello spirito di vino e vinacce in natura, dipende dalla elevazione dell'abbuono dal 90 al 100 0[0 arrecata dalla legge del 1905 fino al limite di 50,000 ettolitri per ogni esercizio, limite però che non fu raggiunto.

La esportazione dello spirito con restituzione totale o parziale del tributo fu di litri 1,486,750 con un aumento di 400,836 sul 1904-005.

Ciò è effetto del decreto 26 febbraio 1905 che in applicazione alla legge 3 luglio 1904, sulle agevolezze per le industrie che adoperano il sale e lo spirito, accordò la restituzione della tassa sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini liquorosi, dell'aceto d'alcool e delle profumerie.

Lo stesso beneficio fu esteso agli estratti alcoolici con decreto 10 ottobre 1905, i cui effetti peraltro non saranno sensibili che nell'esercizio corrente.

Per ciò che riguarda il cognac, risulta che l'esportazione all'estero direttamente dai magazzini di preparazione si ridusse di oltre la metà tra i due ultimi esercizi, nonostante che fosse aumentato l'incoraggiamento coll'abbuono totale. Invece vi è stata nel 1905-906 una esportazione per una quantità quasi doppia di cognac preparato fuori dei magazzini assimilati ai doganali, con diritto di restituzione del 90 0[0 sulla tassa.

TEATRI ed ARTE.

Drammatica — Alberto Nota, l'autore drammatico piemontese che fu dall'ammirazione dei contemporanei posto fra i maestri del Teatro, fra i continuatori più illustri della scuola di Carlo Goldoni, morì improvvisamente a Torino nell'aprile del 1847 dopo aver assistito alla recita di una sua nuova commedia, data dalla Comp. Reale Sarda.

Torino non dimenticò mai il suo illustre concittadino e al suo nome intitolò una via e un teatro, distrutto poi da un incendio — e oggi ha voluto collocare la sua salma in un posto fra quelli riservati nel camposanto ai torinesi illustri. La mesta cerimonia riuscì imponente. Il discorso commemorativo fu tenuto dall'on. Albertini, al quale è pure dovuta la seguente iscrizione, che si legge sulla lapide commemorativa:

ALBERTO NOTA
autore drammatico
in tempi tristi per l'arte
richiamò sulla scena
l'arguzia e la semplicità goldoniana
restituendo in onore
la nobiltà del linguaggio.

— Al Margherita di Genova, la Comp. Benini ha rappresentato con lieto successo due nuove commedie: *I fioi de Goldoni* di G. Adami e *Propaganda del cuor* di F. De Angelis; due scenette fatte con garo, svolte con ingenua franchezza e liete di sano umorismo.

— Il Circolo des Escholiers di Parigi ha dato con buon successo la prima rappresentazione di una commedia in tre atti di José Fiappe e della signora Renée Maquet, intitolata *Le Jouet*.

Vi si racconta la storia di una fanciulla la quale, sedotta da un libertino senza scrupolo, si maritò, dietro suo consiglio, con un brav'uomo.

Il seduttore vorrebbe, dopo il matrimonio, ritornare alle abitudini interrotte: la donna che si è messa ad amare suo marito, gli chiede, dopo aver confessato la sua colpa, la sua protezione contro il libertino. Il marito non la ricusa e perdona il passato.

Alla Sala Umberto. — Bellissimo esito ebbe il concerto di beneficenza *Pro coltura Marinara*, offerto dalla pianista signorina D'armini con il cortese concorso della signora Annita Lusi-Patrizi, delle signorine Anna Maria Mariotti, Maria Zanninovich-Barbati e del signor Mario Panvini-Rosati.

La sala era affollatissima e gli applausi all'indirizzo dei valorosi interpreti furono vivi e continui.

Segnatamente ammirata la signorina Mariotti la quale oltre varie romanze in cui riaffermò le sue elette doti artistiche, eseguì con fine sentimento il duetto della *Thaïs*, in unione al signor Panvini-Rosati.

Concerto Franceschetti-Monachesi. — Interessantissimo riuscì il concerto che i maestri Monachesi e Franceschetti dettero al *foyer* del teatro Nazionale a beneficio dell'Istituto oftalmico di carità in Trastevere.

Gli illustri artisti furono coadiuvati in modo egregio dalle signorine Mariotti — sempre ammirata per la bellezza della sua voce — Piscitello, Cocchi e dai signori Gabbiani, Conti e Molinari.

Per tutti il pubblico ebbe approvazioni ed applausi.

Alla Società degli Autori. — Domani alle 15.30, nella sala della Società, Alberto Tarchiani – in sostituzione dell'autore ammalato da qualche tempo – leggerà alcune liriche di Sergio Corazzini.

I soci potranno valersi della tessera.

Mentre auguriamo a questa lettura tutto il successo che merita, facciamo voti per la pronta guarigione del giovane poeta, il quale ha già così simpaticamente affermato la sua personalità artistica

Varie. — Venerdì sera, durante la sua rappresentazione a Bologna, Leopoldo Fregoli si cagionava, per un falso movimento, una storta. Egli, non potendo, per il dolore, fare i suoi soliti pronti e molteplici gesti, correndo da un punto all'altro del palcoscenico con fulminea rapidità, dovette rinunziare alla sua beneficiata annunziata per sabato e per la quale erano stati venduti tutti i posti. La stessa cosa avvenne domenica per la sua sera « d'addio ». Il Fregoli, che così ha subito un danno di parecchie migliaia di lire, è partito per Roma.

I palazzi di Roma.

Dal libro testè pubblicato dal collega Callari (1), nel quale l'autore fa la storia e la critica artistica dei maggiori palazzi e delle case per antichità più notevoli di Roma, stralciamo il capitolo che tratta del

Palazzo di Montecitorio.

Giace sopra un'eminenza artificiale, chiamata volgarmente *Monte Citorio* e prima *Monte Citatorio*, derivante dal latino *a citando*, perchè secondo alcuni scrittori, su questa collina si radunava il popolo romano prima di entrare nei vicini comizi e prima che da un *precone* fossero chiamate o *citate* ad una ad una le centurie o le tribù per entrare nei *Septi*.

La spiegazione ingegnosa però non ha traccia negli autori antichi, presso cui il nome di *Citatorio* non si trova mai ricordato.

Invece, con più fondamento, si ritiene che la collinetta fosse a poco a poco formata con terra di scarico e colle rovine delle fabbriche circostanti.

Vi è però un istrumento del 1250 nel quale si fa menzione di due fortezze, *Agosta Lagusta*, cioè il Mausoleo d'Augusto ridotto a fortezza, e in una bolla di Urbano III del 1187 si parla dell'altra fortezza che era sul *Monte Accettatorio*: in altra bolla di Martino V del 1418 il detto monte è chiamato *Mons acceptabilis*.

Questa fortezza forse era situata alle falde della collinetta verso S. Maria in Aquiro ed infatti il palazzo Capranica è fondato in parte su avanzi di fabbrica che vennero in luce quando fu abbassato il terreno per costruire il palazzo di Montecitorio.

Il Nibby dice che il Monte Citorio non ebbe tale denominazione prima del secolo XV.

Che il monte era artefatto lo dice lo stesso architetto Fontana, che lavorò al palazzo ed ebbe così campo di studiare la natura del terreno, nel suo « discorso sopra l'antico monte Citatorio situato in Campo Marzio ed altre cose erudite in « esso attinenti, con l'istoria di ciò ch'è occorso « nell'innalzamento del nuovo edificio della Curia romana e di quanto è accaduto nel ritrovamento della nuova Colonna Antoniniana. » — Roma 1706.

Il Piranesi sostenne essere esso composto dalle rovine dell'anfiteatro di Statilio Tauro e di altri monumenti circostanti e che il titolo di *Acceptaforius o Acceptorius* non è che una corruzione di Monte di Tauro o Toro.

Il palazzo fu cominciato a costruire dal Bernini nel 1650 per il principe Ludovisi, che aveva sposato la nipote d'Innocenzo X.

Nel 1692 Innocenzo XII Pignatelli (1691-1700), dopo aver giudicate molte cause, per togliere lo sconcio che i giudicanti dovessero girare per i diversi tribunali sparsi per Roma e per dare una sede adeguata ai tribunali che erano in via dei Banchi, pensò di riunirli in un solo locale. Quindi incaricò Mattia de Rossi, prediletto scolaro del Bernini, di ingrandire l'edificio comprato dai Ludovisi per collocarvi il tribunale civile e farvi la residenza dell'uditorio generale della Camera apostolica e del tesoriere generale di essa e l'architetto vi fece le scale, il portico e l'ultimo piano. Morto il De Rossi nel 1675, gli subentrò Carlo Fontana, che lo compì nel 1697 e così esso prese il nome di *Curia Innocenziana*, inaugurata nel 1698 dal suo fondatore, nome che tenne fino al 1870. Poi Innocenzo XII donò il palazzo all'*Ospizio Apostolico*.

La facciata esterna fu da lui lasciata come l'aveva fatta il Bernini ed in seguito diede l'ultima mano all'edificio, aggiungendovi gli abbellimenti della corte, di bizzarria piacevole e di effetto teatrale nella fontana di fondo, opera però del Bernini, ricevente l'acqua in una conchiglia di granito, trovata nelle rovine dell'antica città di Porto.

La presenza della costruzione è magnifica e sontuosa.

La facciata esterna, vista in prospettiva fuggevole, è imponente, caratteristica e pittoresca nei ricorsi delle grandi fasce di travertino lasciato appositamente rozzamente sbozzato, e, collocata su tre diverse linee, ha una forma leggermente poligonale e convessa il che, sebbene riprovevole in architettura, gli accresce indubbiamente l'effetto della grandiosità.

Tre porte adiacenti, formanti un tutto che a guisa d'arco trionfale si apre tra le finestre del pianterreno, danno un ingresso maestoso al palazzo e mettono ad un triplice vestibolo e al portico formato da pilastri in un cortile semicircolare, a sinistra del quale si svolge l'ampia ed agevole scala che conduce agli appartamenti.

Di queste tre porte quella di mezzo è la maggiore ed è fiancheggiata da quattro colonne doriche di travertino che reggono una grande e bella loggia, da cui, sotto il governo pontificio, si faceva l'estrazione del lotto: sulle due minori si veggono due medaglioni a bassorilievo con le rappresentazioni della *Giustizia* e della *Carità*, allusive alle virtù d'Innocenzo XII.

La facciata interna sul cortile d'onore offre la consueta disposizione d'un portico a pianterreno e di una galleria ad ogni piano. La pianta è semplice.

La costruzione è un po' monotona perchè gli stessi motivi si ripetono e gli stessi ordini si sovrappongono, però giova a dargli gran varietà la specie di attico che si eleva sopra il cornicione con in mezzo l'orologio, a cui sovrasta uno svelto campanile, che gli dà il carattere di edifizio pubblico e la cui campana annunciava prima l'apertura dei tribunali ed ora si suona nelle grandi solennità dell'apertura del Parlamento e di ogni nuova sessione.

Nel primo piano, in una nicchia, vi era un gruppo abbozzato figurante Apollo che scortica Marsia scultura del secolo XV.

Clemente VII. per far meglio figurare la Curia, ne ampliò la piazza e Pio VII tolse il piedistallo già servito alla Colonna Aureliana e vi eresse l'obelisco.

Divenuto sede del Parlamento italiano, il cortile fu ridotto ad aula dall'ing. Comotto, abbandonata in seguito a minaccia di rovina nel 1901: ne fu costruita un'altra dal lato di via della Missione. Nel 1904 fu costruito un arco di comunicazione, di pessimo stile, fra l'edificio berniniano e l'ex convento della Missione, ridotto ad uffici della Camera. Ma al presente, riconosciuta l'insufficienza dell'attuale aula, si sono cominciati i lavori per un ampliamento del palazzo dalla parte di via della Impresa abbattendo le costruzioni vicine, su disegni dell'architetto siciliano E. Basile, il quale ha ideato una facciata posteriore che, presa in sè stessa, è ragguardevole per stile e svolgimento, tranne nelle tre grandi porte d'accesso, ma ben poco consona alla grandiosità e al gusto della maniera berniniana.

Luigi Callari.

(1) Edito dalla Società « Dante Alighieri » Albrighi Segati — Roma - Milano L. 3.50. Vol. di 350 pagine con 58 fotoincisioni

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDÌ 2 maggio 1907 - S. Atanasio

Leva il Sole alle ore 5.8 m. - Tramonta alle 7.5 s.
Leva la Luna alle ore .. .. s. - Tramonta alle 8.53 m.
L'Ave Maria suona alle ore 7.30.

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 1° Maggio 1907 - alle ore 8

In Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	1.1	coperto	Nizza	11.4	sereno
Amburgo	1.2	nebbioso	Zurigo	3.5	piovoso
Vienna	6.9	3/4 coper.	Costantin.li	14.1	nebbioso
Madrid	9.0	—	Malta	15.0	sereno
Parigi	4.9	piovoso	Atene	16.2	2/4 coper.

In Italia.

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore max.	min.
Genova	12.4	coperto	mosso	14.3	10.6
Torino	7.4	sereno	—	14.0	7.4
Milano	9.0	1/4 coperto	—	17.8	6.4
Venezia	9.6	3/4 coperto	calmo	12.8	7.8
Bologna	12.7	sereno	—	16.6	7.8
Ravenna	11.1	sereno	—	15.2	4.2
Ancona	13.2	1/4 coperto	legg. mosso	19.6	9.0
Firenze	10.0	sereno	—	14.5	7.2
ROMA	11.8	piovoso	—	17.3	10.5
Bari	10.8	sereno	calmo	22.9	9.8
Napoli	12.3	sereno	calmo	14.7	9.1
Caggiano	7.6	3/4 coperto	—	13.2	3.5
Tiriolo	6.6	3/4 coperto	—	19.0	4.3
Palermo	12.8	sereno	agitato	16.2	6.5
Messina	13.2	sereno	calmo	15.8	10.7
Cagliari	10.4	1/4 coperto	calmo	16.0	8.3

Probabilità: venti moderati e forti settentrionali tra sud e ponente; cielo vario al Sud e Sicilia, nuvoloso con pioggia altrove; Tirreno agitato.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.66. Barometro a mezzodì 764.6. Termometro centig. *massima 17 5 minima 10.5.*

Umidità relativa 5g assoluta 7.79. Vento a mezzodì: S.W. Stato del cielo: nuvoloso.

Cambio di consonante.

Città col *T*
Co l' *M* piacevoli
Forazzi col *V*
Coll' *R* sterili.

Spiegazione del passatempo precedente:
SOPRASTANTI

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 28 APRILE 1907.

De Cupis Sante impiegato, con Monni Lucia
Rotella Filippo carrettiere, con Tini Anna
Martellotti Cesare muratore, con Quadrozzi Venanzia
Sinopoli Tommaso muratore, con Pasciotta Giacinta
Luciani Enrico bracciante, con Tassi Rosa
Lucchini Mariano cuoco, con Nanni Clarice
Stroppiana Artedoro impiegato, con Bonverini ..atrice
Tiberi Luigi inserviente, Min. Guerra, con Bruzzesi Erminia
Di Giovanni Giuseppe ferroviere, con Ricciuti Palmira
Salvati Sante carrettiere, con Bariocci Assunta
Concordia Giovanni portiere, con Anisini Clementina
..elli Eugenio stalliere, con Tassi Assunta
Schiavoncini Alfredo stagnaro, con Franciosi Balbina
Settimi Ernesto manuale, con Bonella Italia
Giraldi Domenico stuccatore, con Prosetti Angela
Melchiorri Pietro pescivendolo, con Esposito Bianca
Predi Nazzareno vinaio, con Pacifici Isidora
Toscani Angelo R. Vice Console, con Millo Sofia
Tosti Giuseppe bracciante, con Vittucci Antonia
Sacchi Enrico cavatore pozzolana, con Forlizzi Armida
Gamonti Serafino carrettiere, con Sabbietti Zelinda
Brachetti .. damo co..tadi o, con Caprioli Angela
Mancini Luigi facchino, con Gattucci Antonia
Migliucci Aurelio meccanico, con Dattilli Ginevra
Tecca Pasquale giornalaio, con Maccaroni Giovina
Di Placido Enrico bracciante, con Amatucci Cutilia
Antonelli Claudio cameriere, con Longo America
Bramucci Mastaio giardiniere, con Cesarini Flavia
Marcozzi Citò impiegato, con Testa Valeria
Fantani Luigi meccanico, con Miclelire Emma
Corsi Antonio ferroviere, con Pizzuti Anna
La Neri Augusto carrettiere, con Casavecchia Giulia
Morgante Felice facchino, con Lantieri Virginia
Filippetti Alfredo guardafili, con Giammarco Lucia

Nati e morti denunziati il 29 aprile 1907.
Nati 19 compresi 3 nati morti.
Morti 30 dei quali 7 sotto i 7 anni.

Morti.

Pizzicaria Gioacchino fu Vincenzo, marmista, coniug.
Dotti Cesare fu Antonio, Milano, 73, possidente con.
Preti Maria fu Francesco, Roma, 50, con. Garroni
Spagnoli Olga di Michele, Roma, 15, modista, nubile
Rusiri Francesca di Francesco, Roma, 28, possidente, nubile
Angelini Clemente fu Giovanni, Genzano, 50, fabbro, celibe
Budini Luigi fu Vincenzo, Porto Recanati, 73, prelato, celibe
Di Manno Benedetto di Alessandro, Terracina, 33, con.
Belli Ettore fu Francesco, Roma, 20, calzolaio, celibe
Veselli Ludovico di Pietro, Bauco, 27, sarto, celibe
Paolini Italo di Angelo, Monteporzio-Pesaro, 21, sarto, cel.
Ilari Pasqua di Leopoldo, Monteporzio Catone, 28, coniug.
Ciuffetti Filomena fu Francesco, Camerino, 68, nubile
Masci Leonilde fu Bernardino, Varco Sabino, 36, coniug.
Martelli Pietro fu Natale, Ancona, 64, stagnaro, celibe
Spurio Anna, Ascoli-Piceno, 5.., domestica, nubile
Manna Gio. Battista fu Beniamino, Isola Liri, 41, celibe
Signoretti Raffaele fu Francesco, Pesaro, 71, celibe
Bocci Luigi fu Pietro, Roma, 11
Grassi Dante fu Vincenzo, Roma, 56, impiegato, coniug.
Scipioni Carmine fu Domenico, Nereto, 73, contadino, celibe
Tommassini Mariano fu Feliciano, Roma, 61, operaio, con.
Mon..esi Secondo fu Giosuè, Bologna, 67, coniug.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 1. maggio – Pres. **Canonico** *– Ore 15*

Votazione a scrutinio segreto.

Taverna (Segr.). Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Impianto di vie funicolari aeree.

Cocco-Ortu. Accetta il nuovo progetto di legge emendato dall'Ufficio centrale.

Presidente. Avverte che la discussione generale è già stata chiusa nella tornata del 13 dicembre u. s.

Nessuno chiedendo di parlare si procede alla discussione degli articoli.

Senza discussione si approva l'art. 1.

Carta-Mameli sull'art. 2 avverte che il sen. Sormani-Moretti impedito di recarsi in Senato per ragioni di famiglia lo ha incaricato di proporre alcuni emendamenti.

Per conto proprio ha formulato una aggiunta all'art. 2, così concepita:

« Quando la via funicolare debba servire per trasporti nelle foreste, egli ha pure l'obbligo di dimostrare di avere ottenuto dall'autorità competente la dichiarazione di nulla osta nei riguardi della legge forestale e delle disposizioni che regolano la difesa idraulica. »

« Svolge questa aggiunta ed afferma che non si può discutere sulla ingerenza dell'autorità forestale e dimostra come l'emendamento sia in correlazione della legge 7 luglio 1902 sulle opere idrauliche. L'interesse pubblico è manifesto perchè le opere potrebbero recar danno a quelle di difesa idraulica, come alle serre montane ed ai bacini di trattenuta.

Perciò in nome di questi interessi prega l'Ufficio Centrale ed il ministro di accettare l'aggiunta la quale, non recando danno ad alcuno, può apportare dei benefici.

Cadolini (rel.) riconosce che è sempre prudente tutelare le foreste: ma la proposta del sen. Carta Mameli forse eccede in questo desiderio di tutela ed allunga la via amministrativa richiedendo l'intervento del Min. dei LL. PP.

Propone quindi che l'emendamento del senatore Carta Mameli venga accettato solo nella prima parte, dicendosi: « Quando la via funicolare aerea debba servire al trasporto dei prodotti delle foreste, deve pur dimostrare di aver conseguito il consenso delle autorità forestali ».

Carta-Mameli ritiene che l'ingerenza della amministrazione dei LL. PP. sia più necessaria di quella delle autorità forestali in materia di rimboschimento si richiede per legge l'intervento del Min. dei LL PP.

Nota poi che il ritardo per l'intervento dell'amministrazione dei LL. PP. non porterebbe alcun danno, mentre tale intervento potrebbe impedire in alcuni casi di danno grave.

Cadolini (rel.) dimostra che non è fondato tale timore e dichiara che sarebbe per lui irrazionale adottare l'emendamento del sen. Carta Mameli.

Carta Mameli dice che nel caso che la sua aggiunta non fosse approvata si dovrebbe sempre modificare l'altra proposta del relatore.

Cadolini (rel.) spiega il senso dell'aggiunta da lui proposta dimostrando l'opportunità della dizione.

Cocco Ortu (A. I. e C.) dopo le spiegazioni date dal relatore prega il sen. Carta Mameli di non insistere nella sua aggiunta e di associarsi a quella del relatore.

Carta Mameli aderisce.

Presidente. Pone ai voti l'aggiunta presentata dal relatore. (Approvato).

Senza discussione sono approvati gli articoli 3 e 45 e 6.

Casana all'art. 7 vorrebbe che fosse modificato il terzo paragrafo per eliminare un equivoco: e che si togliesse quindi la frase « in tali casi » al principio di essa, sostituendola con altra più opportuna.

Cadolini (rel.). Accetta la proposta del senatore Casana che trova giusta e dice che potrebbe cominciare in questo modo il capoverso:

« Nei casi contemplati nel primo capoverso del presente art. il richiedente ecc. ».

La proposta è approvata.

Esaurita la discussione degli articoli si approva il seguente ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale ed accettato dal ministro:

« Il Senato confida che il Ministero studierà speciali provvedimenti legislativi intesi ad agevolare le concessioni di vie funicolari aeree, aventi scopo industriale e di pubblici servizi, e passa all'ordine del giorno ».

« Regio decreto 7 giugno 1906, col quale si dava esecuzione alla Convenzione supplementare modificante gli articoli VIII e IX del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Siam ».

Tittoni (esteri) ad osservazioni del sen. Pierantoni, risponde che non vi è dissenso fra il ministro e l'ufficio centrale, il quale propone l'approvazione di questo decreto.

La Corte dei conti lo registrò con riserva, perchè riteneva necessaria la sanzione legislativa, modificandosi con questo decreto due articoli di una legge approvata dal Parlamento.

Ma numerosi precedenti giustificano la procedura seguita anche in tale circostanza.

Prega quindi il Senato di approvare il decreto.

Pierantoni ritiene che tutti i trattati e le convenzioni internazionali debbano essere sempre sottoposte al Parlamento o nella forma di progetti di legge o sotto quella di documenti. Spera che il Ministero degli esteri adotterà il sistema di sottoporre sempre queste materie alla Commissione permanente dei trattati.

Sonnino (rel.). Osserva che innanzi alla notevole tendenza del potere esecutivo di invadere i diritti del potere legislativo le massime inoltrate dalla Corte dei Conti per giustificare la sua riserva debbono ottenere l'approvazione del Senato, come affermazione di principio.

Ma siccome in sostanza la vertenza si riduce a questo, consiglia di passare su la forma e sanzionare il decreto.

Tittoni. La procedura seguita in questa circostanza è costante; fu seguita dall'on. Visconti-Venosta, che è stato suo maestro, e però non ha ragione di disdirla.

Pierantoni vorrebbe che il Min. degli esteri scegliesse meglio i suoi collaboratori.

Tittoni risponde, senza alzarsi, che l'on. Pierantoni può insegnare a chi vuole, ma quanto a lui non ha mai ricorso a collaboratori per atti che erano di competenza del Ministro.

Presidente si affretta a dichiarare chiusa la discussione.

Per la nuova sede del Ministero di agricoltura.

Levi appoggia le raccomandazioni contenute nella relazione dell'Ufficio Centrale, purchè nella costruzione di questo nuovo edificio non si esorbiti nella spesa e si stia dentro i limiti dei preventivi.

Bettoni dà lode al Ministro per questo progetto che ritiene ottimo. Esorta il Senato ad approvarlo.

(Vedi il seguito in 5. pagina)

Camera dei Deputati.

Seduta del 1° maggio – Pres. **Marcora** *– Ore 14.5.*

Alla lettura del processo verbale assistono venti deputati. Dell'estrema sinistra noto gli onorevoli Dell'Acqua, Silva, Pozzato, De Andreis, Manfredi.

Il presidente si affretta ad annunziare che le interrogazioni al ministro dell'interno, anche quelle fissate per oggi, sono rinviate per l'assenza del Sottosegretario di Stato.

Sono rinviate del pari quelle al ministro degli affari esteri, essendo l'on. Pompili fuori di Roma.

Linea tra Roma e la Sicilia.

Dari (LL. PP.) per rispondere all'interrogazione dell'on. Libertini Gesualdo — sul modo come procede il servizio nella linea ferroviaria tra Roma e la Sicilia e sul materiale ivi adibito pei viaggiatori che devono recarsi direttamente dalla Capitale a Siracusa e Palermo — prega l'onorevole interrogante di chiarirla, parendogli troppo vaga.

Libertini G. spiega che egli intende riferirsi alla vettura diretta che si usa su quella linea, la quale è incomoda, indecente e pericolosa. L'oratore si dilunga sull'argomento.

Presidente on. Libertini, ella espone cose che non mi pare abbian molta relazione con la sua interrogazione, non chiarendo quest'ultima, come le si chiede e facendo un discorso inutile.

Dari (LL. PP.) Prega di lasciar continuare l'on. Libertini.

Presidente ma questo è un sistema assolutamente contrario. Evitiamo lungaggini e ripetizioni.

Libertini ma io mi proponevo di spiegare la mia interrogazione.

De Andreis il regolamento come c'è per noi deve esserci anche per lei.

Libertini protesta vivamente.

Resta inteso che la interrogazione rimarrà all'ordine del giorno e l'on. Libertini s'intenderà con l'on. Dari sul significato preciso di essa.

Ribassi ferroviari.

Dari (LL. PP.) assicura lo stesso on. Gesualdo Libertini, rispondendo ad altra sua interrogazione che i ribassi ferroviari vengono regolati in modo corrispondente alla disponibilità del materiale rotabile ed alla potenzialità delle linee.

Libertini G. lamenta che i ribassi straordinari riescano a rendere incomodo e pericoloso il viaggiare in ferrovia, in conseguenza dell'insufficienza del materiale.

Contro la Società dei telefoni

Bertetti (Poste e tel.) risponde alla interrogazione dell'on. Santini sulle nuove esorbitanze ed i continui soprusi della Società italiana dei telefoni, specie per la pretesa manutenzione degli apparecchi interni di derivazione, per l'obbligo del pagamento della rete nei propri uffici e per la imposizione di porre a carico degli utenti tutte le spese industriali, non che le marche di quietanza, sotto mina cia di togliere le comunicazioni. Rileva che tale interrogazione è siffattamente complessa da aver tutta l'aria di una vera interpellanza.

Osserva che gli abbonati son liberi di acquistare gli apparecchi dovunque, non costituendo essi, come una volta, un monopolio della Società. Solo questa ha da una parte il diritto di collaudarli, e dall'altra deve sentire la necessità di provvedere alla relativa accurata manutenzione, avendo la responsabilità dell'andamento del servizio. Del resto all'uopo esistono apposite tariffe approvate dal Ministero, che impediscono qualsiasi vessazione a danno degli abbonati.

A proposito, poi, dell'obbligo di eseguire il pagamento delle rate negli uffici della Società, nota che siamo in materia di libera contrattazione, a parte anche la disposizione generale di legge circa il luogo dell'esecuzione dei contratti.

Il regolamento di servizio del 22 maggio 1906, inoltre, dà alla Società il diritto di richiedere che il pagamento delle rate abbia luogo in ufficio.

Pure in Roma la Società usa di mandare i suoi esattori a domicilio degli abbonati: solo, in caso di ritardo, li invita in ufficio, mentre, se morosi, infligge loro una multa di cent. 25, che vanno a beneficio dell'Istituto di previdenza del personale.

Aggiunge che il Ministero avrebbe voluto che le spese contrattuali non fossero messe a carico soltanto degli utenti, ma venissero ripartite egualmente tra le due parti contraenti. Ma anche qui ci troviamo in presenza di una materia di libera contrattazione, e l'obbligo relativo degli utenti risulta dalle formole dei contratti in uso. Lo stesso dicasi per le marche di quietanza.

Ad ogni modo l'oratore riconosce che la Società non ha alcun diritto di togliere le comunicazioni, quando non vengano tempestivamente rinnovati i contratti, e legge una lettera ufficiale, con cui il Ministero deplorava vivamente una circolare in tal senso diramata dalla Società ai suoi abbonati.

Santini non si dichiara soddisfatto della prima parte della risposta dell'on. sottosegretario di Stato, perchè trattasi di una Società che non ha altra meta che quella di frodare lo Stato e tutti coloro che hanno la disgrazia di aver bisogno di essa. Si compiace, però, che il ministro abbia richiamato la Società medesima al rispetto della verità e della giustizia.

La Germania, dice, ritrae dal servizio telefonico un utile di 91 milioni di marchi: in Italia questo utile raggiunge appena un milione e mezzo. Il riscatto della rete telefonica s'impone per liberarci da una Società contraria alla pubblica opinione ed alla morale: quella rete non serve che ad ingrassare una ingorda speculazione a danno dello Stato, dei telefonisti e degli abbonati.

Noi, da questi banchi, conclude, abbiamo richiamato questa Società ad essere più umana; ma pur troppo il male maggiore deve ricercarsi nella influenza parlamentare, perchè ancora in Italia non abbiamo o mostriamo di non avere un esatto concetto delle incompatibilità parlamentari. (Bene! bravo!).

Ferrovia sicula occidentale.

Fasce (Tesoro): risponde all'on. D'Alì che il Governo spera di poter provvedere d'accordo con la Società al riscatto della ferrovia sicula occidentale.

Dari (LL. PP.): conferma che, in seguito alle decisioni dell'autorità giudiziaria, non rimane che di prendere possesso della linea.

D'Alì prende atto delle dichiarazioni, sollecitando la presa di possesso. Deplora, poi, che la Avvocatura Erariale abbia consigliato una causa insostenibile e che riuscì dannosa allo Stato?

Fasce (Tesoro): nota che la difesa dello Stato era fondata sui precedenti legislativi, tanto che si presenterà un disegno di legge per impedire che per l'avvenire si possa procedere al riscatto senza un atto del Parlamento (approvazioni).

Per la stazione di Stella.

Bertetti (Poste e Telegrafi): risponde al dep. Aprile che non si trova per ora necessaria la istituzione di un ufficio telegrafico nella stazione di Stella.

Dari (LL. PP.): non riconosce la necessità di una fermata del diretto in quella stazione, che dà troppo scarso numero di viaggiatori; ad essa, per altro, verrà applicato il bilico richiesto dall'interrogante.

Aprile crede dovere del Governo di prendere quelle misure che giovino a dare incremento ai traffici: rileva i gravi inconvenienti derivanti dalla mancanza della fermata del diretto e sostiene la necessità dei chiesti provvedimenti.

Tombola per l'Ospedale di Padova.

Alessio, a nome anche di altri colleghi, chiede che sia presa in considerazione la sua proposta di legge per una tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale civile di Padova.

Lacava (Finanze). Consente.

La Camera decide perchè sia presa in considerazione.

Per il Comune di Capannori.

Croce svolge una proposta di legge per suddividere in quattro Comuni quello di Capannori.

Matteucci, fra le continue interruzioni della Camera ed i richiami del Presidente, si dichiara contrario alla proposta, considerandola illegale e dannosa agli interessi di quelle popolazioni.

Giolitti (Pres. del Cons.) Rileva che tra quelle popolazioni ferve una lotta vivissima appunto per la suddivisione proposta dall'on. Croce.

Egli ha dei dubbi gravi sulla opportunità del merito della proposta: onde è bene che la questione venga risoluta dal Parlamento e consente che la Camera prenda in considerazione la fatta proposta.

Matteucci ritira la sua opposizione.

La Camera approva la presa in considerazione.

Votazione a scrutinio segreto.

Si procede quindi alla rinnovazione della votazione a scrutinio segreto, per la quale ieri non si [illegible] il [illegible] legale. Trattasi di quattro progetti discussi ed approvati nelle precedenti sedute.

Si lasciano le urne aperte.

Bilancio della Giustizia

Si riprende la discussione generale del Bilancio del Min. di G. e G. e dei Culti.

Colajanni esprime anzitutto l'augurio che la riforma giudiziaria, preparata dall'on. Orlando, potrà in breve tempo divenire legge dello Stato. Si riserva di discutere a suo tempo le singole disposizioni.

Intanto si dichiara favorevole a tutte le proposte che portino ad un minor costo della giustizia civile, ad un aumento della competenza pretoria e alla ricostituzione di alcune preture, ingiustamente soppresse.

Approva le osservazioni contenute nella Relazione circa la teatralità dei dibattimenti, e gli inconvenienti del vigente sistema in materia di perizie giudiziali.

Deplora la soverchia facilità con cui gli avvocati proclamano gli scioperi e abbandonano le difese. Rilevando una osservazione fatta ieri dall'on. Bizzozero, nota come la litigiosità presso di noi tende bensì a diminuire, ma si mantiene sempre, specialmente nelle regioni meridionali e insulari, in cifre altissime.

Anche per la delinquenza, se si bada alla cifra complessiva, si nota in generale un aumento, ma se si analizza la cifra, si vede che i reati contro la proprietà sono bensì in aumento, ma sono in diminuzione gli omicidi, ciò che rappresenta un confortante indizio di progresso civile nelle nostre popolazioni.

Esorta poi il ministro a curare che siano applicate largamente così la condanna condizionale, come la liberazione condizionale: due istituti che possono più opportunamente sostituire il diritto di grazia, facoltà di cui talvolta si abusa dal potere esecutivo. (Approvazioni – commenti).

Invoca anche una riforma delle disposizioni del codice penale in materia di diffamazione. Venendo a trattare delle condizioni morali e materiali della magistratura, grave argomento di cui altra volta intrattenne la Camera, comincia con dichiarare che parla coll'animo scevro da risentimenti personali, mosso solo dal sentimento del pubblico bene, e che non è ad alcuno secondo nel tributare onore ai moltissimi magistrati integri e valenti, che onorano il nostro paese.

Ma appunto perciò è più che mai necessario liberare gli onesti dalla compagnia degli inetti od indegni.

Lamenta a questo proposito la soverchia debolezza del Governo, che non s'induce ad ordinare inchieste se non quando scoppiano scandali clamorosi.

E un deputato, che faccia il suo dovere, portando tali sconci alla Camera, non raccoglie che amarezze (commenti, approvazioni).

Vi sono magistrati, che si prestano alla cosiddetta vendita di fumo, industria esercitata da persone della famiglia. E segnala più particolarmente il caso di congiunti di magistrati, che esercitano la professione legale, sfruttando il nome di questo.

Vi sono magistrati, una volta valenti, ora indeboliti di mente per la tarda età.

Vi sono gli inetti, la cui insipienza è talvolta così supina, che facilmente si presta a sospetti di mala fede. Vi sono i servili verso le persone autorevoli, violenti verso gli umili. Vi sono, infine, fortunatamente in scarsissimo numero, i corrotti, e questi dovrebbero essere senza ingiuste e deplorevoli indulgenze, cacciati dal tempio della giustizia.

Accenna agli scandali di Catanzaro apparsi in seguito ad un'inchiesta promossa dalla nobile denuncia che fu fatta alla Camera dall'on. Fera. Lamenta la troppo lunga residenza dei magistrati nella stessa sede, ciò che è causa della formazione di clientele esiziali alla giustizia.

Lamenta infine lo scetticismo, la debolezza di non pochi magistrati, anche onesti, che però non hanno il coraggio di assumere la responsabilità dei loro convincimenti, per timore dei superiori o anche della pubblica opinione.

Finchè nelle file della magistratura vi sono di siffatti elementi, si spiegano facilmente certe impunità, certe assoluzioni, ed anche certe condanne. E si spiega la profonda sfiducia nella giustizia, che pervade sempre più l'animo del popolo nostro.

L'urgenza sul miglioramento della condizione intellettuale della magistratura è da tutti ammessa. Anche per la indipendenza dei magistrati siamo tutti d'accordo. La inamovibilità della magistratura sarebbe desiderabile. L'arbitrio del ministro non è ammissibile; ma il sistema attuale non merita che si lasci continuare.

Quanto al reclutamento dei magistrati osserva che le modificazioni dell'ultima legge lo hanno reso discreto. Per le promozioni dice che la Commissione consultiva gli sembra un paravento che non gli piace come non gli piacciono tutti i paraventi: meglio i poteri maggiori del ministro. Per la punizione degli indegni nota che egli non crede alla serietà delle inchieste disposte per accertare le eventuali responsabilità. Cita dei casi veramente gravi d'inchieste contraddette da altre successive. I vecchioni, poi, della Cassazione s'inteneriscono e per non troncare delle carriere assolvono i magistrati colpevoli, mentre condannano i poveri cittadini spesso innocenti.

Rileva pur troppo la necessità, che si verifica spesso, di applicare il noto – *promoveatur ut amoveatur*.

Finisce con la formale promessa alla Camera di non annoiarla più sulla questione della magistratura, tacendo su tutto quello che avverrà di sapere circa i magistrati. Farò, dice, l'*avvocato auricolare...*

Monti-Guarnieri. Dove sono?

Colajanni. La Camera lo sa dove sono questi avvocati.

Monti-Guarnieri. Ma dica dove sono, non denigri tutto e tutti.

Colajanni. Io continuerò a fare il mio dovere confortato dalla benevolenza della Camera. (Approvazioni).

(Vedi il seguito in 5.a pag.)

Notizie parlamentari.

Gli Uffici sono convocati alle ore 11 di domani col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

Modificazione alla legge sull'emigrazione.

Istituzione d'una scuola pratica d'agricoltura in Pescia.

Chiusura dello stralcio della liquidazione dell'antico Monte di Pietà di Roma.

Modificazione alla legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'ordinamento delle Camere di Commercio e d'Industria (iniziativa Morpurgo, Rossi Teofilo ed altri).

Tombola telegrafica a favore di Istituti di beneficenza in Provincia di Cagliari (iniziativa Cao Pinna).

L'Ufficio II deve nominare il proprio commissario per i disegni di legge esaminati dagli altri Uffici nella riunione di martedì.

Una bella lezione.

Tutti sanno che per gonfiare la dimostrazione del 1° maggio, il gruppo socialista dell'*Avanti*, che cerca di rialzare sugli stanchi omeri l'onorevole Ferri, divulgò per vari giorni che Massimo Gorki, il letterato russo (del quale l'onorevole Giolitti ha letto tutti gli scritti nei mesi d'estate sulle Alpi) sarebbe venuto a Roma per la circostanza.

Si vede che per allettarlo Ferri gli scrisse di avvertirlo dell'ora in cui sarebbe arrivato per aver modo di fare una grande dimostrazione.

Massimo Gorki rispose a Ferri:

« Il telegramma, col quale mi faceste conoscere il desiderio dei nostri comuni amici di saper l'ora del mio arrivo, mi ha molto turbato.

« Io sono un semplice soldato dell'esercito rivoluzionario russo, e non posso *posare a eroe*, che è fatto segno a manifestazioni; le quali, riferendosi a me, ribadiscono l'antica e dannosa distinzione degli uomini in folla ed eroi.

« Vi sarò molto grato, se mi vorrete aiutare ad essere niente più di un compagno che interviene alla festa del 1° maggio e non un inviato speciale, che si debba accogliere, festeggiare, ricondurre ».

La lezione non poteva essere più diretta e più eloquente.

Gorky non è neppur venuto come semplice compagno. Si vede che parteggia più per l'*Azione* che per l'*Avanti*.

COSE LOCALI.

La Giunta municipale e la questione artistica.

Ecco la proposta della Giunta in ordine ai provvedimenti per l'esercizio del teatro lirico per i concerti popolari e per la banda musicale.

L'attuale stato di fatto.

Sono note le ragioni e le cause che hanno condotto la nostra Amministrazione alla istituzione di un'orchestra municipale. Da un lato, il desiderio di contribuire in qualche modo al migliore funzionamento del teatro lirico in Roma, abbandonato esclusivamente alle sue risorse industriali; dall'altro, l'opportunità di far conoscere alla cittadinanza, con concerti di carattere popolare, quel superbo repertorio di musica classica, riservato finora a costose audizioni accademiche, indussero l'on. Consiglio comunale, nel marzo 1905, a tale provvedimento.

Così si addivenne alla costituzione di un corpo orchestrale, composto di 75 professori, formato sulla base di scritture annuali, a fianco del quale si lasciò sussistere una piccola banda di 42 musicanti, incaricata dei servizi di piazza.

Il concetto del Consiglio fu esplicato nel suo duplice scopo nell'esercizio 1904-05.

Ma se da una parte parve che la concessione dell'orchestra al Costanzi non avesse corrisposto agli intenti del Consiglio, dall'altra si levarono fiere rampogne per la distruzione della vecchia banda, della quale si rievocavano le simpatie conquistate. Pertanto il Consiglio, con sua deliberazione del 21 maggio 1906, mentre autorizzava l'Amm., nel caso in cui non si potessero concordare convenienti condizioni col teatro, di valersene pei soli concerti popolari. E con successiva deliberazione del 18 maggio 1906, confermando la opportunità di ricostituire la banda nel suo primo organismo, deliberava altresì di riportare da 42 a 67 il numero dei suoi componenti.

Non è il caso d'insistere sulle ragioni, per le quali l'impresa del Teatro Costanzi rifiutò per la corrente stagione le condizioni poste per la concessione gratuita dell'orchestra. Basti ricordare che, in conseguenza al mancato accordo, l'orchestra municipale rimase adibita nell'anno corrente esclusivamente ai concerti popolari, onde è venuto a mancare uno degli scopi principali per i quali era stata istituita.

In tal modo, nei rapporti del bilancio, si è creata questa situazione: che il Comune dedica annualmente alla orchestra e quindi ai soli concerti popolari, la somma di L. 117,030, per stipendi ai professori, oltre L. 15,000 per noli, acquisti e copiatura di musica, diritti di autore, trasporto di istrumenti, spese straordinarie ecc., in complesso L. 132,030, che di fatto si elevano a L. 137,930, ove si voglia tener conto dello stipendio del maestro, l'opera del quale è oramai per la massima parte dedicata all'orchestra. E ciò indipendentemente dalla spesa annua per il personale della banda che, per soli stipendi, escluso quello del direttore, ammonta a L. 57,694.

In complesso, pertanto, fra orchestra e banda, il Comune spende annualmente L. 195,724.

Senza dubbio è assolutamente da escludersi, per evidenti ragioni amministrative, che si possa ulteriormente persistere in tale stato di fatto, che non è quello voluto in origine dal Consiglio comunale, quando deliberò l'istituzione dell'orchestra; onde s'impone di esaminare se, per caso, non si possa ricorrere ad altri mezzi e ad altri metodi per raggiungere il duplice scopo che il Consiglio con quel provvedimento si era prefisso.

Il teatro lirico — Se il problema di assicurare l'esercizio decoroso del teatro lirico fu argomento di premurosi studi e di amorevoli cure in tutte le città più progredite, questo problema s'impone a Roma, per le sue gloriose tradizioni artistiche.

Varie senza dubbio sono le soluzioni che si presentano; ma l'agibilità in Roma di un teatro d'opera lirica con intenti artistici, trova anzitutto una prima e sostanziale difficoltà nella mancanza di un teatro comunale, non essendo più l'Argentina capace di soddisfare a tutte le esigenze moderne della scena e del pubblico.

Non è certamente il caso di pensare alla costruzione d'un teatro lirico municipale, di fronte alle varie e numerose necessità d'ordine generale che premono sul bilancio del Comune.

Soluzione ideale e definitiva potrebbe essere, ad esempio, la costituzione di una società anonima per l'esercizio del teatro lirico sulla base di contributi assicurati dal Comune, dalla Provincia, dal Ministero della Pubblica Istruzione o dalla R. Corte, per la quale soluzione il teatro non si riassumesse in una semplice speculazione industriale.

Ma possiamo noi illuderci di raggiungere nel momento presente tale idealità?

Fa mestieri pertanto di limitarci a più modeste cose e di ricorrere a qualche mezzo pur transitorio, che ci permetta di rendere meno stridenti le nostre deficienze, in confronto di quanto si è potuto compiere altrove.

Come è noto, un nuovo accordo col Costanzi non fu possibile nell'anno corrente, per le rigorose condizioni determinate dal Consiglio comunale con l'ordine del giorno 21 maggio 1906. Se, infatti, il controllo del Comune nell'organizzazione artistica degli spettacoli si può equamente conciliare con le esigenze industriali dell'azienda, è fuori di questione che la concessione, a titolo di dotazione, al teatro lirico dell'orchestra municipale, non si può coordinare con la coincidenza dei concerti popolari nel periodo teatrale.

E per verità, se da un lato la piena disponibilità dell'orchestra è condizione essenziale per assicurare il normale funzionamento di una stagione lirica, dall'altro non si può pretendere che la preparazione dei concerti possa aver luogo in modo affrettato o saltuario e senza la calma necessaria.

D'altra parte, i rappresentanti dell'Impresa dichiarano che non avrebbero potuto in alcun modo accettare l'orchestra a titolo di dotazione, sia perchè il sacrificio della propria indipendenza nell'esercizio del teatro non trovava un sufficiente corrispettivo nel beneficio economico che la concessione dell'orchestra rappresentava, sia perchè l'organismo della medesima (75 professori) era insufficiente per grandi spettacoli lirici, che talvolta richiedono perfino 120 suonatori, sia infine perchè la contemporanea dipendenza dell'orchestra da due enti distinti potrebbe dar luogo a facili conflitti, specialmente nei riguardi della disciplina.

Ed a questa conclusione l'Impresa del Teatro Costanzi addiveniva, prescindendo da ogni trattativa sulla misura e sull'indole dei corrispettivi che avrebbe potuto richiedere il Comune.

Più che di fronte ad una questione di ordine economico, ci troviamo quindi di fronte ad una questione di massima, determinata da ragioni di pratica opportunità, dalla quale scaturisce la convenienza sia pel Comune, sia per l'Impresa, di ritornare all'antico sistema di dotazione, quella in danaro assicurata per un determinato periodo, perchè in base a questa si possono predisporre i programmi e gli impegni nel miglior modo possibile.

Alla stregua di questi criteri l'Impresa del Teatro Costanzi aderiva infatti di buon grado a nuovi accordi, accettando l'ingerenza del Comune nell'azienda del teatro per quanto potesse riflettere una legittima tutela delle esigenze dell'arte e della cittadinanza; tutela che dovrebbe eliminare per altro qualunque intromissione capace di compromettere gli interessi industriali e il libero svolgimento dell'azienda.

Così la dotazione del teatro potrebbe essere subordinata alle condizioni seguenti:

1° Determinazione del periodo della stagione lirica.

2° Determinazione del numero delle rappresentazioni d'obbligo e di quelle a prezzi popolari.

3. Preventiva approvazione del programma degli spettacoli e dell'elenco degli artisti, compreso il direttore.

Con tale provvedimento si potrebbe assicurare anche a Roma una stagione di opera lirica degna della nostra città, specialmente se al sussidio del Comune si potessero associare, come è da augurarsi, quelli di altri Enti ugualmente interessati alla realizzazione del nobile scopo e al decoro della Capitale del Regno. E ciò si rende tanto più necessario oggi, per quanto maggiori sono le preoccupazioni per l'avvenire, di fronte alle gravi difficoltà d'ordine finanziario in cui si dibatte l'iniziativa privata; difficoltà che potrebbero forse condurre alla chiusura del teatro lirico, con gravi conseguenze morali ed economiche per la nostra città.

I concerti popolari — L'impossibilità di adibire l'orchestra come dotazione al teatro lirico, pone necessariamente il dilemma o di scioglierla o di conservarla per i soli concerti popolari. E' fuor di questione che nei rapporti artistici l'istituto dei concerti popolari, accolto con favore dalla cittadinanza, ha corrisposto in gran parte allo scopo. Non altrettanto può dirsi però nei riguardi finanziari, a causa specialmente della deficienza dell'ambiente, nel quale i concerti si sono dovuti svolgere. Dal 25 novembre 1905 al 29 giugno 1906 i concerti popolari si chiusero con una perdita di L. 1577,78.

Miglior esito ebbero i concerti all'Argentina nella stagione 1906-907 per la periodicità dei medesimi e la stabilità della loro sede, onde il profitto netto di ciascun concerto oscillerà in ultima analisi dalle L. 400 alle L. 500, di fronte ad una spesa annua accertata di complessive L. 132,030.

Ma per quanto possano essere encomiabili, pertanto, nei riguardi artistici i risultati dei concerti popolari, non è possibile nei rapporti amministrativi di mantenere l'attuale stato di cose. Due diverse iniziative si rendono quindi indispensabili: cercare una nuova combinazione che permetta in modo conveniente e con sicure garanzie artistiche la continuazione dei concerti popolari, senza gravi sacrifici finanziari pel Comune e provvedere nel tempo stesso, perchè i concerti possano essere eseguiti in un ambiente tale, che abbia la potenzialità di raccogliere gran massa di pubblico, sufficiente, se non a coprire totalmente la spesa, a ridurla almeno in modo sensibile.

Quest'ultimo provvedimento è poi richiesto non solo da ragioni economiche, ma dalla natura stessa dell'istituzione, poichè la limitata capacità dell'ambiente, destinato ai concerti, toglie a questi quel carattere di popolarità che è il loro scopo precipuo e che soltanto può scaturire dall'ampio concorso di ogni ordine della cittadinanza.

Il Corea.

Nella convenzione per la legge per Roma, approvata testè, fu compresa la cessione dell'anfiteatro Corea. Il possesso di questo ampio locale potrebbe senza dubbio permettere la soluzione di questo lato del problema.

Naturalmente la destinazione del Corea a detto scopo, reclamerebbe una duplice serie di spese; una spesa annua fissa per i diversi oneri che reca l'agibilità permanente (personale, illuminazione, riscaldamento ecc.) e una spesa transitoria per i restauri e i lavori di adattamento, ammontanti a circa 70 mila lire, secondo i computi ed i progetti dell'ufficio tecnico municipale. In ogni modo la disponibilità dell'anfiteatro Corea potrebbe riuscire utile al Comune anche per gli altri e molteplici intenti, come riunioni, congressi, esposizioni ecc., da giustificare, comunque, la spesa dei nuovi lavori.

E sopratutto sarà utile per trovare alla banda una degna e comoda sede, ora che il palazzetto dell'Anguillara è destinato a ricevere un Museo municipale, risparmiando così al Comune o la costruzione o l'adattamento di altri locali, o quanto meno un nuovo sensibile onere per l'affitto di una sede adatta allo scopo.

L'Accademia di S. Cecilia e i concerti popolari.

Per quanto riflette poi il modo di assicurare per l'avvenire l'esecuzione dei concerti popolari, liberando nel tempo stesso il Comune dall'onere di un'orchestra municipale permanente, è sembrato alla Giunta di trovare la soluzione di tale problema in una speciale convenzione con la R. Accademia di S. Cecilia, per la quale questo Istituto che per la sua indole pienamente garantisce nei rapporti artistici, potesse assumere il compito suddetto, entro determinati limiti ed a determinate condizioni, compito che la Presidenza della R. Accademia ha di buon grado accettato al fine nobilissimo di contribuire nel modo migliore alla educazione artistica della cittadinanza.

La direzione artistica.

E a questo criterio è conveniente ricorrere, per risolvere altresì il problema della direzione.

Perchè non bisogna dimenticare che, allorquando il Consiglio comunale deliberò la soppressione della vecchia banda per sostituirla con un modesto organismo destinato ai soli servizi di piazza, escluse implicitamente che quest'ultima potesse avere scopi ed intenti artistici.

Si poteva allora in certo modo spiegare una direzione unica per ambedue le istituzioni; non si potrebbe più concepire oggi, dopo che il Consiglio comunale ha deliberato il ritorno al primitivo stato di cose; nè sarebbe certamente conveniente di privare la banda del suo suo antico direttore, dal quale deve più specialmente ripetere la sua gloriosa fortuna.

La ricostituzione della banda.

Nè può disconoscersi che oggi sopratutto s'impone la ricostituzione organica e vigorosa della banda, insistentemente reclamata dalla cittadinanza.

E' necessario perciò di dare a tale istituzione un organismo stabile e definitivo, con musicanti di valore (avuto presente che alcuni fra i migliori elementi sono stati oggi assorbiti dall'orchestra) e di elevare le paghe, senza di che non sarebbe possibile di assicurare la indispensabile stabilità nei suoi componenti; visto, d'altra parte, che i musicanti non possono facilmente dedicare l'opera loro ad altri uffici per i legami del servizio municipale.

Il Teatro di prosa.

Ma, evidentemente, i provvedimenti suddetti richiederebbero nuovi sacrifici, se non fosse possibile di realizzare qualche economia negli attuali stanziamenti. Non sembra però alla Giunta, che pel conseguimento degli scopi di cui trattasi si possano domandare oneri maggiori.

Pare quindi che sia il caso di considerare, se non si possa rafforzare il fondo necessario al conseguimento degli scopi indicati, riversando a favore dei medesimi la dote di L. 25,000, oggi assegnata al Teatro drammatico, e far rimanere così il complesso degli impegni entro i termini degli attuali stanziamenti.

Conclusioni.

Riassumendo, pertanto, si propone all'on. Consiglio comunale di voler deliberare:

1. Che, a titolo di dote, sia concesso all'Impresa del Teatro Costanzi un contributo annuo non minore di L. 80,000 come primo nucleo di ulteriori sussidi eventualmente conseguibili da altri enti locali, allo scopo di assicurare l'esercizio del Teatro lirico nella stagione Carnevale-Quaresima, nel modo e nei termini che saranno stabiliti da apposita convenzione, sulla base dei criteri sopra enunciati.

2. Che sia affidata alla R. Accademia di S. Cecilia l'esecuzione dei concerti popolari alle condizioni seguenti, da concretarsi e completarsi parimenti in una convenzione speciale fra il Comune e la R. Accademia suddetta:

a) Il Comune concede l'uso dell'Anfiteatro Corea, appena restaurato e messo in condizioni di agibilità, per le prove e per l'esecuzione dei concerti della R. Accademia; assume le spese della illuminazione e personale di custodia; ed accorda a questo scopo all'Accademia stessa una dotazione annua di L. 50,000.

b) L'Accademia si obbliga di dare nell'An

fiteatro suddetto 25 concerti popolari. Oltre a questi essa potrà dare annualmente concerti straordinari orchestrali e non orchestrali, in seguito a comuni accordi e senza spesa pel Municipio. I prezzi per i posti dei 25 concerti popolari saranno combinati tra Municipio ed Accademia, mantenendone peraltro sempre, più o meno, l'attuale mitezza; l'incasso totale andrà all'Accademia.

c) L'orchestra per i 25 concerti di obbligo sarà composta di 90 esecutori. L'Accademia, assumendo la responsabilità artistica dei concerti, rimane peraltro libera di formare tale orchestra, come meglio crederà opportuno.

d) Saranno a carico dell'Accademia le spese per l'orchestra, i direttori, la musica (nolo ed acquisto) il porto degli strumenti, la pubblicità, la stampa e tutte le altre occorrenze, all'infuori di quelle superiormente enunciate a carico del Comune. E alla chiusura di ogni stagione, se il bilancio dei concerti presenterà un attivo, i due terzi di essi andranno al Comune e un terzo all'Accademia, la quale dedicherà questo provento eventuale al miglioramento continuo dei concerti stessi.

3. Che alla Compagnia stabile pel Teatro di prosa sia continuata la concessione dell'uso gratuito del Teatro Argentina.

4. Che le scritture per l'orchestra e per la banda attualmente in vigore, non siano rinnovate alla scadenza; e che la somma di L. 63,694, oggi stanziata per la banda, sia elevata a lire 80,000, per procedere alla ricostituzione organica ed artistica della banda stessa, in base a speciale progetto da sottoporsi all'approvazione dell'on. Consiglio comunale.

In relazione a quanto sopra, si propone altresì di voler deliberare che, tranne per quanto si riferisce alla banda, di cui la riorganizzazione dovrà avere carattere permanente, per le altre proposte e cioè per la dotazione del Teatro lirico e della R. Accademia di S. Cecilia e per l'uso del Teatro Argentina alla Compagnia drammatica le concessioni relative debbono avere carattere di esperimento e quindi l'impegno del Comune sarà limitato alla durata di un triennio, salvo la facoltà per l'Amministrazione Municipale di prorogare per un altro triennio gl'impegni suddetti, quante volte i risultati dell'esperimento siano soddisfacenti.

S'invita inoltre l'on. Consiglio a voler delegare all'on. Sindaco la nomina di una speciale Commissione coll'incarico di curare l'esecuzione degli indicati, per quanto possa riguardare la parte artistica.

Di consegnenza, mentre il bilancio presente reca gli stanziamenti segnenti:

a) Orchestra (stipendi)	L. 117,000.—
b) Fondo per spese	» 15,000.—
c) Banda (stipendi)	» 63,694.—
d) Sussidio al Teatro drammatico	» 25,000.—
Totale	L. 220,724.—

il bilancio per l'esercizio 1908, pur rimanendo nei limiti complessivi degli stanziamenti suddetti, dovrà segnare i seguenti titoli:

a) Dotaz. al Teatro Costanzi	L. 80,000.—
b) Dotazione all'Accademia di S. Cecilia per i concerti popolari	» 50,000.—
c) Spese annue per l'esercizio del Corea	» 10,000.—
d) Spese per la banda (stipendi, ecc.)	» 80,000.—
In Totale	L. 220,000.—

La proposta della Giunta è degna senza dubbio della massima considerazione.

La questione presentava una soluzione tutt'altro che facile e gli espedienti adottati dall'assessore Apolloni sono quanto di meglio si poteva desiderare nelle condizioni del momento. Per essi non solo non si viene a distruggere l'istituzione dei concerti popolari, che ha incontrato generalmente favore, ma se ne assicura evidentemente il continuo progresso, affidandola alle cure della R. Accademia di S. Cecilia, la quale per l'indole propria offre ogni migliore competenza e garanzia nei rapporti artistici. D'altra parte bisogna riconoscere che la conservazione di un'orchestra municipale per i soli concerti popolari — dopo che l'Impresa del Costanzi ha esplicitamente dichiarato di non poterla accettare come dotazione, per ragioni di pratica opportunità — non potrebbesi ammettere nei rapporti amministrativi, essendo la spesa assolutamente sproporzionata al beneficio.

Così senza aumentare gli oneri che oggi sostiene il bilancio del Comune, è possibile di assicurare un conveniente funzionamento del teatro lirico (la cui esistenza nelle condizioni attuali sarebbe stata tutt'altro che sicura nell'avvenire), specialmente se altri Enti, come è da augurarsi, vorranno associarsi al Comune e contribuire al nobile scopo.

La capitale di una grande Nazione ha talune esigenze nei rapporti del pubblico decoro che si impongono assolutamente e alle quali non si può rinunziare, senza offesa della propria dignità. A queste esigenze la proposta della Giunta soddisfa completamente, nei limiti del possibile, e noi vogliamo augurarci che il Consiglio comunale, mettendo da parte ogni considerazione estranea agli scopi che si vogliono raggiungere, vorrà approvarla senza eccezioni, riservando alla Giunta stessa l'esame di ogni eventuale dettaglio.

Questi provvedimenti troveranno certamente il plauso della cittadinanza che ha saputo giustamente apprezzare in special modo le benemerenze dell'attuale Impresa del Costanzi per assicurare a Roma, a costo di gravi sacrifici, spettacoli degni della capitale del Regno.

Cronaca di Roma

Primo Maggio.

« Ben venga maggio coi suoi fiori! » cantavano nelle maggiolate romani e fiorentini; e all'alba del 1° maggio tutti i popoli d'Europa salutavano un tempo il rifiorir della terra, la resurrezione vigorosa della vita, il rinnovamento giovanile delle stagioni.

Greci e romani ne favoleggiarono la poesia profumata delle rose sacre a Venere, ne cantarono le laudi negli olezzi dei gigli. Oh, il *Maius* romuleo che diè il nome di *maiores* ai nobili ed ai senatori; oh, la gagliarda *Maia*, madre di Mercurio velocissimo Iddio; oh, il *Madius* fecondo, onde la zolla germina!

Quanto attrae la fantasia e riposa la mente fu immaginato a festeggiar gli effluvii soavi, primaverili; il canto e le armonie, le ghirlande e le danze, i banchetti e i sacrifici.

Maggio compie l'amplesso fra la terra ed il cielo, fra il mare e le nubi, fra tutte le creature viventi. *Flora* ne è la regina, anzi la dea che suscita e protegge quanto fiorisce nell'Universo.

Ogni cosa, ogni cuore doveva oggi gioire nel culto della dea; e nel rigoglio degli amori, che dal fiore attendono il frutto. E il flamine accendeva le are fiammeggianti, e i cori intonavano gli inni alla gran madre prolifica, là sul tempio del Quirinale o in quello del Circo Massimo. La fonte di letizia e di ricchezza era inesausta: come *Iside*, al suo seno si dissetava giuliva tutta la moltitudine delle genti, delle erbe, degli animali.

E a questo giorno, il giorno del « *Mailied* » si volle dar significato di partito, di fazione, di rivolta, di terrore.

Ma l'umanità, avanzando con secura coscienza, orna a mano a mano alle serene concezioni del vero e del buono. Le masse operaie che accettavano anche ieri la infallibilità dei loro tribuni, oggi trovano opportuno discuterli e dalla discussione si convincono di aver alimentato nel proprio seno, come il buon villano, le velenose vipere.

L'umanità se domani potrà liberarsi dai mostri che col più perverso egoismo mirano a tenerla eternamente in guerra, riconsacrerà il maggio alla festività gioconda della fratellanza cara e gentile. Allora si vedrà negli orizzonti luminosi dell'avvenire spuntare i fantasmi divinamente belli della pace e del lavoro.

Nel campo socialista.

Giornata grigia: grigia nel cielo e... nel partito.

In quest'anno — lamenta l'*Avanti!* — « l'auspicale sole di calendimaggio non schiude nei cuori dei socialisti italiani fiori fiammanti di fede e di amore, ma petali itterici nutriti di tinta d'odio, pallide corolle abbeverate di lacrime, triste di sconforto!... »

« Purtroppo — esclama guardando la rocca sempre più salda del « Mammone borghese » — il labaro che folgorava un giorno purpureo come una fiamma d'amore, aventola nelle raffiche sabbiose dell'odio un panno nero di morte! »

Agli squilli delle allegre fanfare di un tempo che fu rispondono così mesti rintocchi funebri!

Invano Mario Rapisardi scioglie un inno all'Amore; invano cerca di ricordare che

« Senton gli abissi il tuo fervido amore
« E intorno a te rinascer vede il mondo
« Nuove età, nuove genti, ordini nuovi!

L'*Azione* si domanda se il 1° Maggio sia giorno di festa o di battaglia e guardando ai socialisti del *Partito* avverte: « Costoro sono non i credenti, ma i segretari di una religione che non comprendono. Costoro sono i macchinisti teatrali del socialismo. Confondono il socialismo con i loro affari, con la loro vanità, con le loro ambizioni, con la loro strategia, con le loro combinazioni...

« Quest'anno — conclude quindi — deve essere per noi anno di lotta e di preparazione... Il 1° Maggio, invece di giorno di festa, sia giorno di battaglia!... »

« Pionieri, o Pionieri!
« Serrate le file...
« Razza infaticata chi ci resiste?! »

In tanto turbinio di battaglia, la Redazione dell'*Avanti!* si rivolge desolata... a San Francesco con un patetico *Momento Francescano*:

« Frate Francesco, fa che posi anch'io!
« e sul mio triste cuore che ricorda
« e sull'anima triste che delira (!!)
« si distenda la pace dell'oblio!
« Ch'io plachi questa voce che m'assorda
« fatta di pianto, di bestemmia e d'ira!

Prima del comizio.

Con questi sentimenti di *fratellanza*, *integralisti* e *sindacalisti* coscienti si avviano verso le 9 al Colosseo per prendere parte al tradizionale comizio.

Il tempo e le strade sono gravidi di minaccie; in cielo si addensano foschi nuvoloni... sulle vie grossi drappelli di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri.

Le truppe poi sono distribuite qua e là, nei vari punti strategici, pronte ad intervenire dove più urgente fosse il bisogno.

Alla Casa del Popolo il servizio di P. S. è diretto dai delegati Paolella e Gagliotta; all'Orto Botanico, agli ordini del commiss. cav. Guarino, si trovano i delegati di P. S. De Silva, Lucchesi, Abate e Mazzoni, con 300 uomini di fanteria e 500 di cavalleria ferrata.

Il viale Annibaldi e via della Polveriera sono affidati al commiss. cav. Ripandelli, coi delegati Alonzo ed Annibaldi e 150 uomini di fanteria.

Nella via del Colosseo le truppe, composte di fanteria e granatieri, si trovano agli ordini del commiss. Contucci e del delegato Vono.

All'imbocco di via dei Serpenti, il vice-questore cav. Pacenza, il commiss. Sgadari ed i vice-commissari Migliori e Monaco, hanno il mandato di respingere i dimostranti che per quella strada cercassero di accedere al Quirinale.

Allo sbocco di via Cavour si trovano i delegati Perilli, Abate e Livinoli, con soldati di artiglieria, granatieri, fanteria e cavalleria.

Alla Questura Centrale si trovano molti carabinieri, agli ordini del tenente Squillero. Sono in servizio i commissari D'Orazi e Regis ed i delegati Belloni, Bosio, Fermanelli, Bianchini.....

L'aspetto della città è peraltro tranquillo. Soltanto qualche timido borghese, pauroso della fratellanza proletaria ha chiuse per ogni buona precauzione le imposte e le vetrine dei negozi.

In quest'anno — cosa insolita — si nota poco sfoggio di manifesti. La Camera del Lavoro ha pubblicato un appello ai lavoratori così sbiadito, che i due organi del partito non hanno creduto neppure di doverlo raccogliere. La direzione del partito ha riservato il *verbo* ufficiale all'*Avanti* e con esso si limita a chiedere ai lavoratori di procedere « misurati ma inflessibili. Elevate — dice l'appello — l'atto d'accusa contro i governanti; ma fatevi migliori di essi, istruitevi, educatevi, organizzate le leghe; distendete la rete delle cooperative, conquistate nelle contrattazioni come nello sciopero i già maturi miglioramenti... » Più vigoroso è il manifesto dei socialisti anarchici, col quale si deplora « che la data del Primo Maggio si presenti ancora sotto la forma di gazzarra festaiola e coreografica manifestazione di bandiere e di oratori, di concerti, tripudi e banchetti... Questa data — dicono — scende ognora gradino per gradino la china nefasta del convenzionalismo, ed essa non è più che una volgare occasione di feste e di piaceri!... »

Ma la grande delusione della giornata è la mancanza di Massimo Gorki.

L'*Avanti* aveva invitato « la Roma proletaria a suggellare nel saluto a Massimo Gorki la sua fede incrollabile in una primavera di giustizia internazionale » e il rivoluzionario russo ha invece telegrafato da Capri: « Mi sento male; una febbre fortissima mi rende impossibile di venire ». La cerimonia del suggello svanisce così; ed è un vero peccato, perchè di un po' di primavera internazionale con questi tempacci si sente da tutti il bisogno!

Alla preparazione fiacca e discorde della manifestazione risponde la deficenza del pubblico e la assenza quasi assoluta degli operai autentici, molti dei quali hanno lavorato sino a mezzodì o si sono indugiati a letto, raggiungendo così un duplice scopo: sembrare solidali con la Camera del lavoro e dormire qualche ora di più.

Poche frotte di ragazzi ancora non abbastanza coscienti, ma pur sempre care promesse del Partito, con bandieruole di carta rossa fiammante si aggirano nei dintorni del Colosseo, segnalando e precedendo l'arrivo delle truppe, che man mano vanno ad occupare tranquillamente i posti assegnati ai rispettivi riparti.

L'arrivo degli oratori.

Poco dopo le 9 – mentre i vari gruppi ingrossano degli ultimi arrivati – un movimento di curiosità annunzia l'arrivo dei tribuni.

Fra i primi Erricone... insieme a Pescetti che siedono in una botticella guidata da un incosciente proletario.

Segue Costa immediatamente in altra botticella con Lollini. Scendono tutti all'angolo di via della Polveriera, presso il Colosseo, complimentati da un centinaio di compagni dello Stato Maggiore integralista che li accolgono con applausi.

Il Commissario posto là di servizio con molto garbo avverte il gruppo che avanza, di non poter consentire il passaggio.

— Siamo deputati – grida Pescetti.

— Mi dispiace – replica il funzionario con ogni maggior deferenza – ma la consegna è questa. Nè ho facoltà di fare eccezioni.

L'ordine naturalmente scandalizza. Costa s'inquieta più di tutti, e, rosso in viso, esclama: « Fate male! O ci lascierete passare o non finirà bene perdio! »

L'on. Ferri però, più prudente, ha già preso il largo, dirigendosi per via delle Carine.

Costa, Lollini e Pescetti esitano un momento sul da farsi; poi seguono Erricone insieme al loro codazzo, e per via dell'Agnello, sboccano sulla via Cavour, inoltrandosi indisturbati in via degli Annibaldi.

E incomincia lo spettacolo.

I coristi intonano l'*Internazionale* mentre i monelli fischiano un sacerdote straniero che passa in carrozzella di là guardando stupito quelle piccole speranze evolute, per l'inattesa dimostrazione di civiltà.

Ma anche allo sbocco di via degli Annibaldi non è possibile scendere al Colosseo.

Il Commissario cav. Ripandelli con un forte drappello di carabinieri, guardie e soldati, compreso uno squadrone di cavalleria, tiene chiusi saldamente tutti gli sbocchi e i dimostranti comprendono bene che è inutile parlamentare o resistere.

Si dirigono così tranquillamente alla Casa del Popolo, persuasi che non è facile di raggiungere l'Orto Botanico.

In tal modo la colonna di dimostranti — due o trecento persone — arriva all'angolo di via Claudia dove il commissario cav. Guarino aiutato dalla truppa, con un'abile mossa, costringe la folla a rasentare il muro, ponendola lontano dalla staccionata del Colosseo e ad incanalarsi per via Capo d'Africa verso la Casa del Popolo.

Nasce qualche tafferuglio: si grida, si protesta, si picchia, si minaccia; ma nulla di notevole o grave.

Alla Casa del Popolo, dal balcone della quale sventola la bandiera verde dell'Emancipatrice muratori, fanno gruppo un migliaio di persone.

I venditori ambulanti si avociano a vendere cartoline col ritratto di Gorki e numeri unici d'occasione, compreso « *La pettegola* » di Gnocchetti — una pubblicazione anarchica, il cui titolo riesce un enigma per tutti.

Onorevoli e non onorevoli entrano allora nel salone terreno.

Il tafferuglio.

Ma evidentemente una dimostrazione così pacifica non poteva soddisfare il proletariato cosciente ed evoluto. Senza un po' di baruffe come si sarebbe potuto solennizzare degnamente il 1° maggio? Ed infatti alcuni dei più fanatici incominciano subito a gridare:

— « Non quà! Non qui! All'Orto Botanico! Fuori, fuori! »

Romualdi, redattore dell'*Avanti!* — quello del *Momento francescano* — grida con voce stentorea:

— « Fuori, fuori! »

E s'avvia all'uscita seguito da una frotta rumorosa di monelli che corre alla *cagnarata*.

La massa pure esita un momento: ma lanciatisi fuori Cleobulo, il Rosso, Verzi, Paglierini, Costa, tutto il codazzo li segue, mentre altri accorrono e avanzano dalle vie laterali, per fare impeto nello sbocco di via Capo d'Africa e penetrare così nell'Orto Botanico.

Il comm. Willaume tenta di sbarrare la via, spingendo innanzi uno squadrone di cavalleria.

Suonano gli squilli; incomincia la zuffa. Si vede l'on. Costa fra i primi, tutto acceso in volto, agitarsi convulsamente per arringare i soldati; un dimostrante cade sotto le zampe di un cavallo e, raccolto da alcuni compagni, viene portato alla Casa del Popolo.

Gli squilli si ripetono incessanti; volano bastonate, pugni, sassi e finalmente la folla riesce a spezzare il debole cordone della truppa e passa e si precipita giù verso il Colosseo gridando, fischiando, minacciando per dare l'assalto all'Orto Botanico.

Episodio breve, durante il quale non viene operato nessun arresto e che naturalmente è magnificato dai socialisti come la conquista eroica di una nuova Sebastopoli!

In breve la montagnola dalla quale sogliono parlare gli oratori dei Comizi, formicola di gente; sul prato in realtà i dimostranti sono però così pochi da dover credere che più che essere passati siano stati lasciati passare.

Arrivano ad uno ad uno Costa, De Andreis, Ferri e Pescetti: ed intanto continuano gli squilli di tromba, accolti dagli urli della folla, mentre Pescetti, pallido pallido, grida agli oratori:

— Ma parlate, parlate.

Il Comizio all'Orto Botanico.

Chi però s'interessa dei discorsi? I monelli fischiano e cantano l'Inno dei lavoratori; la truppa invade il prato e circonda i dimostranti.

Intanto Romualdi cerca di farsi ascoltare. Nel tafferuglio sembra di udire che egli glorifichi l'assalto alla Montagnola, coll'aria di un condottiero antico che parla ai suoi legionari. Ma siccome il concerto delle trombe non cessa e la folla continua a tumultuare fra infinite rincorse, l'oratore si persuade a metter termine al suo discorso, riservandosi di pubblicarlo domani sull'*Avanti* con i relativi presumibili applausi.

Finalmente si presenta l'on. Costa. Ma ahimè! la voce del cantor non è più quella! Solo i vicini riescono ad indovinare più che a comprendere quello che egli dica.

Di tanto in tanto giungono alla folla frasi isolate, come altrettanti scoppi di mortaretti. E fra l'una e l'altra invano si cerca di afferrare il concetto dell'oratore, che si sbraccia nel compiacersi con la folla per aver spezzate le minaccie del Governo, tenendo il Comizio nel luogo designato, malgrado le proibizioni, dalla volontà della sovranità popolare!

Ed è la volta di Erricone. Ma anche Ferri si limita a gridare poche frasi:

« Questa protesta — dice — del proletariato, fatta in nome del diritto umano, sia un ammonimento per chi ha tentato proibire l'odierna manifestazione! Nessuna provocazione può trattenere l'onda della coscienza popolare che afferma con catena incoercibile la volontà popolare diretta alla conquista delle rivendicazioni sociali!!! »

Ed il discorso è fragorosamente applaudito dai conquistatori dello Stato Maggiore.

Da un gruppo di sindacalisti parte qualche fischio, ma i trombettieri della pubblica sicurezza riprendendo il loro brillante concerto richiamano su di loro tutta l'attenzione dei presenti.

Sembra di assistere alla cavalcata delle « Walkirie »!

Pescetti, allora, dato un ultimo colpo di spalla a chi gli sta dinanzi, può finalmente avere la sua parte di trionfo.

— Ma chi è? Ma chi è? — si domanda da taluni. Pochi infatti lo conoscono.

— « Io vi porto — grida allora, dopo aver parlato di garofani che fioriscono in maggio — il saluto del proletariato fiorentino che vincendo una ibrida coalizione ha rivendicato ancora una volta il buon nome della mia città ».

Ma De-Andreis gli toglie quasi violentemente la parola, lasciandolo in asso. Parla in nome del partito repubblicano: « Accogliete — dice — in questa ricorrenza, l'attestato della solidarietà dei repubblicani che con voi sentono in questo momento quanto sia necessaria la protesta virile e civile del popolo. Ed in questa protesta virile e civile della coscienza umana contro ogni tirannia dello spirito e del corpo, i repubblicani saranno sempre solidali con voi ».

Ed eccoci ai sindacalisti:

E' incaricato di parlare Paolo Orano e si teme la bufera. Egli infatti incomincia:

« A nome del gruppo sindacalista romano e della frazione sindacalista italiana non posso a meno di notare tutta la tristezza dei tempi presenti ».

Ma in questo istante gli squilli si fanno così acuti ed insistenti che non è possibile udir parola.

Un manipolo di carabinieri minaccia di salire sulla montagnola dalla quale parlano gli oratori. Tutti gridano: fermi! fermi! o precipitiamo!

Spinti e stretti da ogni parte dalle guardie i dimostranti non trovano posa. Sembra di essere sulla bolgia dantesca! Infatti:

La bufera infernal, che mai non resta,
mena gli spirti con la sua rapina;
voltando e percotendo gli molesta
. . . .
Di quà, di là, di giù, di su li mena;
nulla speranza li conforta mai,
non che di posa, ma di minor pena.

Finalmente ristabilita una calma relativa Orano può ancora strillare:

« Non rispondete alla fanfara della Monarchia di Savoia! Ascoltatemi! Non v'illudete per la giornata d'oggi! Ben altre battaglie dobbiamo combattere ancora. Intensifichiamo la propaganda e la lotta e facciamo delle nostre organizzazioni il nucleo formidabile e compatto della lotta di classe. Poichè, a dir vero, questo 1° maggio 1907 non è troppo roseo preludio all'opera di evincimento sociale da noi iniziata! ».

Ma oramai non è più possibile di resistere alle strette della polizia.

L'anarchico Forbicini appena appena riesce ad apostrofare la borghesia italiana minacciandola delle fanfare del proletariato in risposta a quelle della pubblica sicurezza!

Paglierini quindi che ha presieduto, per modo di dire, il comizio, a nome della Camera del lavoro, si dichiara soddisfatto della risposta che il proletariato ha saputo dare alla proibizione del Governo e scioglie la riunione.

Le trombe di Gerico, squillano sempre!

Il ritorno.

E la folla, cantando l'inno dei lavoratori, s'avvia lentamente verso il Colosseo, sotto gli archi del quale si vedono raccolte imponenti forze di truppa, di guardie e di carabinieri.

La sfilata continua calmissima; uno squadrone di cavalleria aspetta i dimostranti all'uscita e solo all'arrivo di una vettura tramviaria della linea S. Pietro-S. Giovanni, all'imbocco di via Annibaldi, nasce un battibecco fra alcuni carabinieri ed un gruppetto di dimostranti, uno dei quali viene dichiarato in arresto.

Gli on. Lollini e Pala guardano filosoficamente la folla che continua a salire dal Colosseo, mentre Costa e Pescetti riprendono la loro carrozzella posta al trotto, seguita da una turba chiassosa di ragazzi.

L'on. Costa, annoiato dal miserando spettacolo, in un momento di sincerità involontaria, si ode gridare:

« Via! Via! Vogliamo uomini e non bambini! ».

Con quell'apostrofe l'on. Costa confessava forse tutta la delusione provata in quell'ora!

Ma quando i migliori — se pure ve ne sono — ed i curiosi se ne sono andati, rimangono coloro i quali non possono tollerare che una giornata di *cagnara* vada perduta e il trambusto ricomincia in fondo a via Cavour e nelle vie laterali che la congiungono al Colosseo.

Non sono che monellacci e canagliola; ma incominciano a volare i sassi, prima radi, quindi più fitti ed il vice-questore cav. Piacenza è costretto a ricorrere ad uno squadrone di cavalleria che presto ripulisce la strada. Vengono operati numerosi arresti.

In via Alessandrina un gruppo di dimostranti scaglia manciate di fango contro le guardie che lo inseguono, procedendo a due arresti.

E queste scenate di fughe e di inseguimenti si ripetono sino alle 11,45 in via in Miranda ed in via del Lauro, dove gli arresti continuano ancora, finchè tutte quelle vinsse non sono ripulite e via Cavour non torna ad assumere l'aspetto abituale.

Alcuni però per via Alessandrina e piazza Foro Traiano, dove avvengono altri arresti, si dirigono a piazza Venezia ed imboccano il Corso Umberto, tentando guadagnare piazza Colonna.

Sono pochi però ed il Commissario cav. Regis fatto sbarrare il Corso all'angolo di via S. Marcello, non tarda a sgombrare la strada.

Nasce qualche trambusto, specialmente per il passaggio dei trams e delle carrozze, ed avvengono pure colluttazioni, ma senza importanza.

Solo un giovanotto, durante un parapiglia, si prende un pugno od una bastonata sul naso, e molti alla vista del sangue gridano o fuggono aumentando il disordine e la confusione.

Alcuni giornalisti, anzi, circondano il ferito e lo seguono in Questura, dove lo portano due carabinieri e dove si viene a constatare che veramente trattasi di sangue, ma soltanto del sangue di un naso che s'è voluto ficcare troppo imprudentemente nella dimostrazione!

E per quanto riguarda il programma del mattino la giornata si può considerare finita.

Sul Corso si ristabilisce subito la fila delle carrozze e il bilancio si chiude con ottanta arresti e tre guardie ferite.

Le guardie si chiamano: Natali Antonio, di anni 50, da Lucca; Ripaneschi Pietro, di anni 36, da Pistoia, e Bernini Dedenio, di anni 35, da Piacenza. Tutte giudicate guaribile in 6 giorni.

Nel pomeriggio.

Nel pomeriggio moltissimi negozi sono chiusi e parecchi approfittano del tempo, fattosi migliore, per recarsi in campagna.

I militanti però e i diversi stati maggiori partecipano alle feste campestri già annunciate.

I socialisti integralisti si riunisono al Travertino, fuori porta S. Giovanni, dove li arringa Enrico Ferri, il quale pronuncia un lungo discorso difendendosi dagli attacchi che gli sono stati mossi recentemente sulla sua condotta politica. E' però un'auto-difesa in famiglia, durante la quale insiste nello scagionarsi soltanto da quelli che dice attacchi politici. Chiude dicendo che la discordia dei compagni è opera del Governo.

E' proprio il caso dell'adagio: piove, governo ladro!

Dopo di lui parlano l'avv. Nardone di Caserta ed il ferroviere Roberti.

I sindacalisti si raccolgono nell'osteria della Scimmia presieduti dal Leone, e non occorre dire che vi è pure Paolo Orano, il quale sciorina un lungo discorso, infiorato di tirate per il compagno Ferri. Seguono discorsi dei ferrovieri Paglinca e Castrucci.

I repubblicani, intanto fuori porta Cavalleggieri, assistono ad un trattenimento famigliare durante il quale si producono, nel dolce vernacolo natio, De Andreis e Gattorno, due giovani speranze della repubblica.

Direttore l'on. Barzilai.

Gli anarchici hanno dato tregua, per un giorno almeno, all'odiata borghesia e nell'osteria Miliani in via delle Mura, li vediamo esercitarsi soltanto alla distrazione della pagnottella imbottita, mentre Nicola del Pozzo canta loro, sotto voce, la terribile canzone:

Firulirulin.. firulilalera.

E così arrivederci a quest'altr'anno!

Vaticano — Questa mattina Sua Santità ha ricevuto gli E.mi card. Agliardi e Merry del Vall mons. Tommaso O'' Germann, vescovo di Sioux Foll, mons. Giuseppe De Bisogno dei marchesi di Casalnce. Economo del Capitolo di S. Pietro e vicario di quello di S. Marco, con alcune persone 150 pellegrini inglesi ed alcune famiglie italiane e straniere.

— Nel palazzo del S. Uffizio si è riunito il tribunale della I. R. N. Inquisizione, composta dagli Em.i Card. S. Vannutelli, Ferrata, Steinhuber, Respighi, Segna, Gotti, Vives y Tuto, Di Pietro e mons. Lupari.

In memoria del Principe d'Antuni. — Domani ricorrendo il primo anniversario della morte del compianto principe Ferdinando D'Antuni del Drago nella chiesa di S. Bartolomeo alle Terme avranno luogo solenni funerali in suffragio dell'estinto.

Al Circolo militare. — Ieri, anniversario della difesa del Vascello, ad iniziativa dell'Educatorio « Giacomo Medici », ebbe luogo, al Circolo militare, la commemorazione del generale Medici per il 25° anniversario della sua morte.

La vasta e magnifica sala era piena di eleganti signore e di invitati, tra cui molti ufficiali dell'esercito con a capo i generali Pittaluga, Mazzitelli e Masi, il colonnello Castellani, l'on. Galletti di Cadilhac, una rappresentanza del Consiglio e degli alunni dell'Educatorio « Medici » e dei Reduci dalle patrie battaglie con bandiera.

L'oratore cav. uff. Vittorio Vinai, tratteggiò, con forma brillante, la vita del prode generale enumerandone gli episodi più salienti e soffermandosi particolarmente sull'opera di lui nel 1849 per la difesa di Roma e del Vascello.

L'interessante conferenza, che durò oltre un'ora, fu vivamente applaudita.

« Croce Rossa. » — I medici appartenenti alla *Croce Rossa*, che desiderano fare domanda per prendere parte alla campagna antimalarica nell'Agro romano del corrente anno, sono avvertiti che le domande stesse verranno accettate fino a tutto il giorno 15 corrente.

Liceo musicale — Ieri l'altro ebbe luogo il saggio della scuola d'arpa, diretta dalla maestra signora Sarzana.

Tra le allieve si distinse specialmente la signorina Maria Viscardi nella « Fantasia di bravura » dello Schuëcker, ove mise in bell'evidenza i pregi del suo tocco energico e dolce allo stesso tempo.

— Oggi alle 17 settimo saggio di classe.

Vi prenderà parte la scuola di violoncello del prof. Luigi Fiorino.

Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie. — Domani alle 17, in via Firenze 43, gli insegnanti del ginnasio inferiore di Roma terranno una riunione.

Lega Navale. — Domani alle 17, nella sala della Federazione femminile in piazza Nicosia 35, il sig. Furio Lenzi, terrà una conferenza sull'*Anima del mare*.

Soc. Ital. d'Archeologia e Storia dell'Arte — Alla Società Italiana d'Archeologia e di Storia dell'Arte ebbe luogo ieri l'assemblea generale per l'elezione di una parte del Consiglio direttivo.

Si ebbero i seguenti risultati: vice presidenti prof. Rodolfo Lanciani e prof. Paolo Orsi; a consiglieri prof. Adolfo Venturi, conte prof. Domenico Gnoli, prof. Giulio Emanuele Rizzo.

Inaugurazione del Grande Caffè Faraglia. — Nel cuore di Roma, sulla piazza Venezia, che s'avvia a diventare la più bella del mondo, nell'angolo migliore del nuovo magnifico Palazzo delle Assicurazioni Generali, l'altra sera è stato inaugurato il *Grande Caffè Faraglia*.

E' questo un grandioso stabilimento che per lusso, per eleganza, per ricchezza, varietà e perfezione di servizi costituisce veramente una cosa assai decorosa per la nostra Roma, un ritrovo che sarà frequentatissimo da romani e da forestieri.

Il cav. Faraglia con la sua coraggiosa iniziativa ha luminosamente dimostrato non solo di sapere affrontare, con serietà d'intenti, una grande impresa, ma di avere anche un alto concetto delle molteplici esigenze della capitale, in cui ogni giorno la vita si fa più intensa per il sorgere di nuove manifestazioni di attività sociale, per il sempre maggior concorso di forestieri attratti in questa nostra terra dalle sue superbe meraviglie.

Il locale è diviso in quattro parti: la *tea room* di una suprema, severa eleganza, la pasticceria, il *bar*, il caffè propriamente detto; tra il *bar* ed il caffè è un palchetto per l'orchestra, che suonerà ogni giorno ed anche ieri sera rallegrò con uno scelto programma la riuscitissima festa.

Nei sotterranei sono i vasti laboratori per pasticceria, confetteria, gelateria e cucina: al mezzanino sono elegantissimi gabinetti di *toilettes*.

Tutte le sale sono mobiliate e decorate con squisito senso d'arte; la grande fascia della sala del caffè è dipinta dal Mataloni ed è davvero splendida: l'illuminazione è sfarzosa.

Il cav. Faraglia aveva diramato numerosi inviti e fece con grande cortesia gli onori di casa. Alle ventidue le sale erano gremite di una allelietta, nella quale erano molte belle signore in eleganitissime *toilettes*, che fece onore al sontuoso *buffet* servito in modo davvero inappuntabile da un esercito di camerieri, e inaffiato da *Gran Spumante*, *Cinzano*, *Champagne* Léon Chandon, *Champagne* Louis Delon, Capri, Roaff, Bordeaux, Saint Julien.

Notammo tra gli intervenuti: il prefetto, il sindaco Cruciani-Alibrandi, gli assessori Giovenale, Berti, Apolloni, Voghera, i consiglieri comunali Caretti, Casciani, Cagli, Acciaresi, Ceccarelli, Staderini, i consiglieri della Camera di commercio Vannisanti, Corner, Zarù, Azzarelli, Scarpellini, il cons. prov. Orrei, il comm. Pizi, segretario generale della Provincia ed altre autorità.

Alla esecuzione dei lavori hanno contribuito si può dire... tutte le Provincie d'Italia: dal mobilio e le decorazioni della casa Ducrot di Palermo, agli apparecchi elettrici, elegantissimi, della casa Radaelli di Milano, dai gabinetti di *toilette* del Penotti di Torino, alle vetrine del Maccaferri per la parte in ferro e dal Malfioli pei cristalli entrambi di Bologna, ai marmi variatissimi del Cartoni di Roma.

Ammiratissime le argenterie della casa Krupp di Berndorf, le cristallerie, le porcellane, le macchine per caffè, tutto l'arredamento, infine, curato in particolar modo dalle case rappresentate dai signori fratelli Luchese.

Tutti andavano a gare per felicitare il cav. Faraglia, e il sindaco volle alzare in suo onore la coppa dello *champagne* rivolgendogli un cordiale sincero augurio di completo successo.

Anche noi da queste colonne, mentre di gran cuore ci rallegriamo col cav. Faraglia di quest'opera riuscitissima e per la quale egli può dirsi veramente benemerito della città nostra, facciamo voti vivissimi che essa incontri pienamente il favore del pubblico cosmopolita ed abbia costante prospera fortuna.

Grammofono Monarch — Col « Grammofono Monarch » le varie sfumature della voce hanno un maggior risalto. Abbiamo udito dei dischi rendere meravigliosamente pezzi difficoltosi e mettere in rilievo gli ostacoli superati dell'artista per dare una esecuzione perfetta: così da poter capire anche i punti dove il cantante prende fiato. Insomma una esatta fotografia della voce, del timbro, della estensione e della robustezza.

Se il cantante ha dei difetti, è naturale che questi emergono nella stessa misura che figurano i pregi.

Da questo fatto nasce la necessità di acquistare dei dischi impressionati da grandi artisti.

Dicemmo già come la voce di Battistini attraverso il *Grammofono Monarch* sia addirittura deliziosa.

La stessa cosa si può ripetere per i dischi di Caruso, che specie nel delizioso duetto della *Forza del destino* in unione col baritono Scotti e nella soave romanza della *Favorita* ottengono effetti sorprendenti di De Lucia, del celebre Titta Ruffo, della signora Boninsegna e di tanti altri virtuosi del canto.

Il noto stabilimento musicale Venturini, al Corso, 335, è concessionario della *Gramophone Company* e possiede appunto questi dischi e gli appassionati della bella musica accorrono volentieri ad acquistarli.

Università popolare romana — Lezioni di questa sera al Collegio Romano dalle ore 21 alle 22:

Prof. G. B. Penne - L'Italia coloniale - Le miniare d'oro eritree (con proiezioni).

Ingresso libero.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-[illegible]

Suicidio — Nella località Torrimpietra, presso Leprignano, alcuni contadini, ieri mattina alle 6, rinvennero in un fosso il cadavere di un uomo che erasi suicidato con un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Ne dettero avviso alla locale stazione dei carabinieri e recatisi sul posto il maresciallo ed alcuni militi il cadavere fu piantonato.

Accura indagini fatte dalla benemerita arma lo identificarono per Vincenzo De Nicola, di anni 50, da Vivaro Romano, caporale dei contadini.

Si ignorano le cause.

Sfruttatore della carità — Da parecchi giorni si aggirava nelle abitazioni del quartiere di Porta Pia Giovanni Gualtieri di anni 34, abitante in via Alessandria n. 37, milite della P. A. Croce d'Oro, con sede in piazza della Regina e riscuoteva oblazioni che intascava per proprio conto.

Non essendo stato a ciò autorizzato dall'Associazione, fu denunziato alla P. S. che ieri lo arrestò inviandolo a Regina Coeli.

MONTE DI PIETÀ.

Venerdì 3 maggio 1907 – La 5ª Custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati il 13 agosto 1906 fino alla polizza n. **8050.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 11 settembre fino alla polizza N. **28550.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie 2ª 4ª e 5ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n°. 40 dalle ore 10 alle 14 di giovedì 2 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi superiori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

N B. — Si concedono prestanze sopra pegni di oggetti fino alla somma di L. 10,000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto, coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

La famiglia **Busiri** ringrazia commossa tutti coloro i quali con ogni sorta di affettuose dimostrazioni, si sono associati al loro immenso cordoglio per la perdita dell'amata **FRANCESCA.**

Ultim' ora del Parlamento

Seguito della discussione.

AL SENATO.

Finali appartiene alla scuola formatasi nei momenti delle distrette finanziarie del nostro paese, non è quindi certamente un megalomane.

Però nelle circostanze presenti della finanza non comprende il bisogno di ricorrere ad un prestito con una Cassa di risparmio, per costruire un edificio dello Stato.

Desidera che la nuova sede del Ministero d'agr. ind. e comm. sorga ed è quindi favorevole al progetto di legge, ma vorrebbe che la spesa fosse sostenuta direttamente dallo Stato.

Però si accontenterebbe anche della semplice dichiarazione del Ministro che non si varrà della facoltà che gli accorda la legge, di ricorrere alla Cassa di risparmio di Milano.

Cadolini raccomanda il principio degli ammortamenti, di cui l'Inghilterra è maestra. E però condivide pienamente le osservazioni del sen. Finali. Si associa alla conclusione dell'Ufficio Centrale che domanda la sospensiva su questo disegno di legge, finchè studi positivi calcolino esattamente il costo dell'opera che si vuole intraprendere.

Sani svolge un ordine del giorno, col quale, pure approvandosi il disegno di legge, si fanno voti perchè il Ministro nella esecuzione del lavoro si ispiri a criteri di economia.

Odescalchi svolge un altr'ordine del giorno, col quale si confida che nella spesa non si oltrepasseranno i preventivi

Non crede alla esattezza dei progetti di massima ed esorta il Ministro a far compilare un progetto dettagliato.

Cassuna crede che sia da preferire nell'ordinamento dei locali un sistema misto; per il lavoro d'ordine questo può farsi in comune; ma il lavoro di concetto deve essere isolato e però gli impiegati debbono avere ambienti separati.

Ammette la necessità del progetto e però crede non sia da accogliersi la sospensiva.

Raccomanda però al Ministro che d'accordo col collega del Tesoro soddisfi al più presto il debito che si contrae coll'istituto lombardo.

Propone anch'esso un ordine del giorno nel quale si invita il Governo a non oltrepassare la spesa preventivata.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

ALLA CAMERA.

Parla il Guardasigilli.

Orlando (Giustizia). La magistratura compie un servizio pubblico e come tutti i servizi pubblici deve essere discussa nel Parlamento. Essa deve essere sottratta all'arbitrio del Ministro, come anche all'influenza del salotto, della sacrestia e anche della piazza (approvazioni).

Non approva il sistema di giudicare la magistratura attraverso una serie di aneddoti. Egli, on. Colajanni, per ogni nome che ella pronuncia sarebbe necessaria un'intera seduta per vagliare le accuse e le discolpe.

Difende il comm. Cosenza e dice che se egli fosse stato ascoltato le cose sarebbero andate diversamente. Così, on. Colajanni, da una rettorica adulatrice andiamo in una rettorica denigratrice (approvazioni).

Colajanni. Domando la parola per fatto personale.

Presidente. Parli

Colajanni conviene nella difesa generica della magistratura, ma riafferma i suoi attacchi contro il comm. Cosenza (rumori).

L'on. **Cavagnari** afferma che la magistratura, nel suo grande complesso, è onesta e insospettabile, nonostante qualche eccezione dolorosa.

Si occupa dell'organico dell'amministrazione centrale della giustizia e dei miglioramenti che il Governo si propone di accordare alla magistratura, adempiendo ad una vecchia promessa e provvedendo ad un servizio troppo trascurato fin qui. La magistratura ha saputo sopportare finora dei sacrifici con vera dignità, rimanendo fedele alla sua alta missione.

Approva sia allargata la competenza dei pretori da L. 1500 a L. 3000. Pensa che per le promozioni si dovrebbero ritornare al progetto dell'on. Zanardelli: un solo decimo dovrebbe concedersi al merito, gli altri nove decimi all'anzianità, giacchè, secondo l'oratore, spesso il merito è molto discutibile.

Non approva le riforme procedurali consigliate dall'on. Bizzozzero, massime quella relativa all'intervento di ufficio del magistrato.

Circa la difesa penale gratuita dei poveri si riferisce ad una proposta da lui altra volta fatta. Deplora la teatralità dei dibattimenti e le contraddizioni spesso stridenti delle perizie giudiziali. Rileva che spesso si verifica un vero lusso di difensori e di periti.

Vorrebbe che esistesse da una parte un istituto che si occupasse dell'accusa e dall'altra un istituto che trattasse della difesa.

Ritiene che l'ufficio del giudice istruttore dovrebbe essere elevato all'altezza delle sue funzioni.

Conclude augurandosi che il progetto di legge riguardante il miglioramento economico della magistratura possa essere discusso ed approvato prima delle vacanze, ed associandosi alle parole di lode contenute nella relazione della Giunta del bilancio a forza della magistratura.

Falcioni si occupa dei cancellieri, i veri cirenei dell'amministrazione della giustizia. I provvedimenti a loro favore sono riconosciuti dal Governo e reclamati dall'opinione pubblica.

Dice che le indennità a favore dei testimoni e dei periti sono ancora quelle stabilite nella legge del 1875, sebbene siano tanto mutati i tempi. Bisogna elevare le sorti anche di coloro che in modo indiretto contribuiscono all'amministrazione della giustizia.

Accenna infine che il beneficio della gratuita clientela potrebbe concedersi seduta stante dal magistrato che presiede l'udienza.

Stoppato. Noi non dobbiamo ripetere contro noi stessi che abbiamo il primato nella criminalità: le statistiche, almeno per alcuni reati, dicono che siamo vinti da altri paesi.

Tutto non è oscuro, esclama, nel problema della delinquenza nel nostro paese, se possiamo constatare la riuscita dei due istituti della condanna e della liberazione incondizionata.

Si occupa della delinquenza dei minorenni. Approva le istituzioni di prevenzione e di patrocinio. Il sistema penale va rafforzato per ciò che riflette la delinquenza abituale, mentre deve raddolcirsi per ciò che si riferisce alla delinquenza occasionale.

Vuole che il Ministro dica al paese se non sia il caso di istituire anche presso di noi i tribunali per la delinquenza dei minorenni.

Il presidente della Corte di Assise ed il procuratore generale presso la Corte medesima, desidera che sieno entrambi magistrati eletti e psicologi distinti, sostenendo che il magistrato penale debba studiare non solo la legge penale, ma anche la psicologia dei delinquenti.

Crede che debba essere corretto l'istituto della detenzione preventiva, ammettendo più largamente la libertà provvisoria, in omaggio alla libertà individuale.

All'aumento della criminalità concorrono altri elementi, come la rilassatezza dei magistrati e del pubblico ministero nell'applicare le leggi: rispettiamo pure la libertà, ma facciamo che trionfino la legge e l'autorità.

Non abbiamo una legge che limiti le funzioni della stampa per i processi giudiziari. Speriamo che venga. Si scaglia contro quella stampa che vilipende la legge, il buon costume e l'autorità senza freno e senza ritegno. Ricorda l'interrogazione dell'on. Santini contro un giornale, alla quale il Ministro non rispose in modo soddisfacente. Abbiamo abolito il sequestro preventivo; ma in fatto abbiamo abolito anche il delitto di stampa, il delitto contro la religione, contro i poteri costituiti, contro la libertà di coscienza.

Cita l'art. 18 dell'editto sulla stampa, l'art. 2 della legge delle prerogative del Pontefice, e gli articoli del Codice penale. Non possiamo, esclama, rimanere impassibili in presenza di uno scandalo siffatto (Approvazioni).

Io rispetto i giornalisti onesti e la stampa onesta. Si può pensare, scrivere e professare quello che si vuole, ma con il rispetto dovuto alla morale ed alla legge vigente, al sentimento della religione e della patria. Ecco un'altra criminalità che bisogna combattere.

Non chiedo, continua, repressioni eccessive; ma chiedo se i diritti della libertà della stampa, della coscienza e della parola possano essere invocate da chi scrive certa roba immonda.

Desidero che la legge sia rispettata. Vi sono dei paesi conservatori che hanno l'azione popolare: noi invece non l'abbiamo ed abbiamo una giustizia ufficiale. Venga l'azione popolare come espressione sociale di cooperazione e non come supplemento all'opera del pubblico ministero.

Mi auguro che la parola assicuratrice del Ministero giunga all'orecchio dei magistrati. (Approvazioni).

La discussione è rinviata a domani.

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze.

Per la malattia dell'on. Rizzo

Santini chiede notizie sulla salute dell'onor. Rizzo e prega la Camera di associarsi agli auguri di pronta guarigione.

Presidente. Le notizie le ho chieste e mi sono giunte tranquillanti. Tornerò a chiederle e ne informerò la Camera.

Risultato della votazione

Presidente proclama, con vero dispiacere, che la Camera non si è trovata in numero neanche oggi.

La seduta è tolta alle 18,30.

Ultime Notizie

Il Primo Maggio nelle Provincie.

I dispacci pervenuti fino a questo momento al Ministero dell'Interno dalle principali città del Regno, confermano che dovunque la giornata del 1° Maggio è passata con le consuete manifestazioni operaie, ma senza incidenti degni di rilievo.

Il Senato di ieri.

Discusse ed approvò il progetto per l'impianto di vie funicolari aeree ed incominciò la discussione generale sul progetto per la costruzione della nuova sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La Camera di ieri.

Svoltesi, come di consueto, le interrogazioni all'ordine del giorno, senza incidenti degni di nota la Camera continuò la discussione generale del bilancio della Grazia e Giustizia

Le votazioni segrete dimostrarono che la Camera non era in numero legale.

Per la Calabria.

Presso il Ministero dei lavori pubblici si è riunita la Commissione centrale per l'applicazione della legge sulla Calabria sotto la presidenza del cons. di Stato comm. avv. Mario Bonino.

La Commissione ha espresso parere favorevole per la concessione di un mutuo di favore al Comune di Roccella Jonica per la costruzione della conduttura d'acqua potabile a norma dell'art. 42 della legge; ha stabilito su proposta di speciale Sotto-Commissione i criteri di massima per l'ammissibilità e l'istruttoria delle domande dirette ad ottenere il sussidio dello Stato per i lavori di costruzione e riparazione degli edifici pubblici danneggiati dal terremoto ai sensi dell'art. 16 della legge: ha dato, infine, parere favorevole per una anticipazione di lire 100,000 alla Direzione generale delle carceri per lavori già eseguiti nelle carceri giudiziarie della Calabria.

Per la Sardegna.

Il Governo sulla legge per la Sardegna nella seduta di ieri assieme alla Commissione

Accettò che i monti frumentari funzionino da istituti intermedi pel Credito agrario. Del pari le modificazioni relative alla Giunta d'arbitri. Accettò pure la modificazione all'art. 31 relativo al caso speciale dei Cussargioli del Comune di Sennai.

Su altre modificazioni accettò alcune regolandone la portata a seconda delle leggi della Calabria e Basilicata.

Sui bacini d'irrigazione non accettò le 100 mila lire d'aumento alla cifra dei canoni voluto dalla Commissione.

Non accettò modificazioni alla tabella sulle correzioni dei corsi d'acqua.

Non accettò le modificazioni sui soccorsi per le opere di beneficenza.

Sulla viabilità accettò solo la costruzione a conto dello Stato della strada nazionale Ponte Liscia a Portopozzo poichè le domande della Commissione importavano 7 mil. di spesa in più.

Non accettò di costituire l'ufficio speciale tecnico per gli studi riservandosi provvedere colle facoltà che ha dalla legge.

Accettò pel porto di Bosa di classificarlo porto di rifugio di 1ª cl. a spese dello Stato.

Accettò il contributo per ginnasi e scuole tecniche.

Le linee ex meridionali.

Lunedì prossimo 6 maggio verrà iniziata in Ancona, la riconsegna delle linee ex meridionali alle Ferrovie dello Stato.

La Commissione sarà composta dei cav. ing. Bisi, capo-servizio e del cav. ing. Villanis per parte del Governo; del cav. ing. Roddolo e del comm. Parvopassu per le Meridionali.

La Commissione inizierà i lavori della linea Falconara-Foggia prendendo posto in un treno speciale che viaggerà ad orario libero, composto di una vettura salone e di un carro scorta.

A datare da ieri, primo maggio si è costituito in Ancona un ufficio legale ferroviario cui faranno capo, per gli affari litigiosi e contenziosi, i dirigenti i tre servizi delle ex Rete Meridionali, colà residenti.

Il detto ufficio, alle dipendenze del servizio centrale III, eserciterà, nella circoscrizione della ex Rete Meridionale le attribuzioni devolute agli altri uffici legali compartimentali cogli stessi obblighi e facoltà.

Capo del detto ufficio è l'avv. Mario Guocchi.

Per il progetto organico.

La Commissione per l'esame del progetto militare riunita ieri, è stata informata dal presidente, della visita e degli esperimenti fatti a Nettuno.

Si sono respinte le dimissioni dell'on. Di Saluzzo.

Si è continuato quindi l'esame dell'organico del Corpo sanitario militare.

Ministero Interno.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Ostiglia (Mantova) e di Carrè (Vicenza) e ne sono stati nominati Regi Commissari, rispettivamente, dottor Enrico Palmieri segretario di Prefettura e il rag. Giovanni Salerni ragioniere di Prefettura.

Assistenza e beneficenza pubblica.

Anche ieri il Consiglio Sup. di Beneficenza e Assistenza pubblica ha tenuto seduta a palazzo Braschi sotto la presidenza del sen. Finali.

Hanno riferito, sui diversi argomenti, riguardanti ricorsi, concentramenti, revisione di statuti di Opere Pie ecc. il sen. Caravaggio, i comm. Raimoldi, Tami, Lutrario, Dallari, Girtodi, Magaldi, i proff. Brondi e Montemartini e l'avv. Murialdi.

Il nuovo organico.

Attuandosi il nuovo organico del personale del Ministero dell'interno, che trovasi ora sottoposto all'approvazione del Parlamento, avranno luogo, con decorrenza dal 1° luglio prossimo, le seguenti promozioni nella Categoria di concetto del personale delle Prefetture:

20 consigl. deleg. dalla 2 cl. (7000) alla 1 (8000);
11 Idem. » 3 » (6000) » 2 (7000);
6 consigl. e sottopref. saranno nom. cons. deleg. della 3 classe (6000)
27 consiglieri e sottopref. passeranno dalla 2 (4500) alla 1 classe (5000);
69 consiglieri e sottoprefetti dalla 3 (4000) alla 2 (4500);
Tutti i consiglieri e sotto prefetti dalla 4 classe (3500) saranno promossi alla 3 (4000);
109 segr. dalla 2 cl. (3000) alla 1 (3500);
114 Id. » 3 » (2500) » 2 (3000);
158 Id. » 4 » (2000) » 3 (2500);
Tutti i sottosegretari, che percepiscono ora lo stipendio di L. 1500 saranno nominati segretari di 4 classe con lo stipendio di L. 2000.

Ministero Tesoro.

Con decreto di ieri il Ministro del Tesoro ha fissato al 4 % il minimo del saggio ridotto dello sconto che gli Istituti di emissione possono applicare alle cambiali di prim'ordine nel corr. mese.

Ministero Grazia e Giustizia.

Il *Bollettino* settimanale che doveva uscire oggi, 1° Maggio, sarà invece pubblicato domani.

Ministero Lavori Pubblici.

Pel deviamento del tram a Napoli

In seguito al deviamento di una vettura elettrica avvenuto ieri l'altro a Capodimonte, ove si ebbero undici persone tra feriti e contusi, il Ministro on. Gianturco ha subito ordinata una rigorosa e sollecita inchiesta, affidandola all'ispettore comm. Bracco.

Pel bacino di Napoli

Servizio speciale del "Popolo Romano,,

Napoli, 1, ore 17.40 — Essendo sorto il dubbio di qualche lesione nel bacino piccolo di carenaggio a Napoli, il Ministro aveva disposta una visita tecnica, affidandola all'isp. sup. comm. Miceli che parecchi giorni fa non riscontrò lesioni. Ieri, in seguito a nuova e completa visita, il comm. Miceli ha telegrafato al Ministro di avere constatato l'ottimo stato della platea e nessun accenno a distacco tra la fiancata e il retrostante terrapieno.

Ministero Agric., Ind. e Commercio.

Contro le frodi dei vini.

Il ministro on. Cocco Ortu, accogliendo la domanda della benemerita Società dei Viticoltori di Casalmonferrato e allo scopo di assicurare una più larga vigilanza contro le frodi nei vini, fece uffici perchè potesse essere affidato anche alle Guardie di Finanza, nonchè all'Arma dei RR Carabinieri, l'incarico del prelevamento dei campioni di vino che si sospetta non genuino.

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali ed il Ministero delle Finanze aderirono alla richiesta e rispettivamente diramarono alle Legioni ed alle Intendenze di Finanza, le istruzioni opportune.

Ministero Marina.

Encomi a valorosi.

Nel *Foglio d'ordini* odierno, il ministro Mirabello si dichiara lieto di elogiare il guardiamarina Mario Vivaldi Pasqua ed il fuochista Antonio Ribaudo di Palermo della r. nave «Vesuvio,» i quali il 27 febbraio c. a., a Nagasaki, si gettarono in mare vestiti, e riuscirono a trarre in salvo una donna che correva pericolo di annegare, perchè rimasta sotto un portone che affondava.

Il «Curtatone» è giunto a Smirne il 30; il «Bronte» è giunto a Napoli il 30; il «C. di Milano» è giunta a Stromboli e ripartita ed è giunta a Milazzo, dopo aver toccato Panarea, il 30; il «Volta» è partito da Napoli il 30; il rimorchiatore 29 è giunto a Spezia il 30.

Atti del Governo.

La *Gazz. Uff.* del 1 contiene:

Rel. e RR. DD. che autorizzano prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le «spese impreviste» dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907.

RR. DD. concernenti: istituzione dell'indennità dovuta ai membri del Consiglio ippico; aggregazione del direttore generale della Cassa depositi e prestiti alla Comm. centrale di vigilanza.

RR. DD. riflettenti approvazione di statuto e autorizzazione a riscuotere dazi.

Rel. e RR. DD. per lo scioglimento dei Consigli comunali di Barga (Lucca), Carbonara (Bari), Gallipoli (Lecce), Montagnana (Padova) e S. Lucia del Mela (Messina).

Bollettino sanitario settimanale del bestiame dal 8 al 14 aprile 1907.

Il primo maggio

in Italia

Bari 1, ore 14. — Stamattina in corteo con bandiere le leghe, e i circoli socialisti hanno percorso le vie della città. Da un balcone di piazza Mercantile ha parlato l'avv. Domenico Fioritto.

La dimostrazione non ha dato luogo ad alcun incidente, ed è riuscita più scarsa per il numero dei partecipanti degli scorsi anni.

Spezia, 1, ore 17,45 — La Camera del lavoro e la sezione socialista hanno pubblicato manifesti proclamanti il diritto alla libertà; e invitando a comizio. Questo ha avuto luogo stamane. Hanno parlato parecchi oratori. Alcuni proprietari di officine e laboratori hanno concesso la festa nel pomeriggio.

La città è tranquilla. La giornata passa inosservata.

All' Estero.

(S) **Parigi**, 1. — Calma completa regna stamane nella città, che conserva l'aspetto abituale. Alcuni gruppi di operai sostano intorno alla Borsa del Lavoro. Sono stati operati una quindicina di arresti per rifiuto di circolare.

(S) **Varsavia**, 1. — L'astensione del lavoro è generale. I trams non circolano. La carne ed il pane mancano.

Molti negozi sono chiusi. Sono stati pubblicati solo quattro giornali.

Forti pattuglie di fanteria e di cavalleria sorvegliano le strade. Finora nessun disordine.

Parigi, 1 — I dintorni della Borsa del Lavoro sono abbastanza animati. Fino a mezzogiorno erano stati operati 180 arresti per rifiuto di circolare, per porto di armi proibite o per distribuzione di giornali anarchici.

Stamane non vi è stata alcuna riunione.

Si lavora normalmente nella maggior parte delle officine e dei negozi. Le truppe non hanno dovuto intervenire in nessuna località.

Piove ad intervalli.

Dispacci dalle Provincie segnalano che l'astensione dal lavoro è molto limitata e prevedono che la giornata trascorrerà calma.

Parigi, 1 — L'*Humanité* pubblica un appello ai lavoratori per il 1° maggio, rilevando che quest'anno la dimostrazione operaia avrà una portata immediata: sarà una protesta contro la revoca degli impiegati sindacati e contro l'arbitrio del Governo nell'arresto dei membri attivi della Confederazione del lavoro.

L'*Humanité* pubblica pure in occasione del 1° maggio una lettera di Bebel ai socialisti francesi.

Informazioni estere.

I viaggi di Aehrenthal.

Servizio speciale del "Popolo Romano,,

Vienna 1, ore 3.15 — Due altri giornali, i quali commentano la visita del barone Aehrenthal a Berlino, in relazione alla visita a Racconigi sono il *Tagblatt* e il *Pester Lloyd.*

Il *Tagblatt* dice che il barone di Aehrenthal si reca in Italia per presentarsi al Re e per abboccarsi col Ministro degli affari esteri, on. Tittoni; e soggiunge che in questo convegno, come nel viaggio a Berlino, si manifesterà il fatto che la Triplice Alleanza rimane un'ottima garanzia di pace.

Si mostrerà pure che non meritano alcuna fede le congetture secondo le quali l'Italia sarebbe entrata in una alleanza mediterranea senza, anzi contro l'Austria-Ungheria.

Tutti conoscono quali sono le idee che guidano la politica dell'on. Tittoni, idee espresse spesso, specialmente nel suo grande discorso del 19 dicembre.

Si vedrà che, appunto come l'Italia può contare sull'Austria-Ungheria per la sua fedeltà colla Triplice Alleanza così coloro che dirigono la politica estera italiana non si presteranno ad azioni dirette contro gli interessi di uno degli alleati.

Regna qui la convinzione generale che le visite del barone Aehrenthal in Germania e in Italia non potranno che contribuire a rassodare e a rinforzare la Triplice Alleanza.

Il *Pester Lloyd* dice che il barone di Aehrenthal si reca a Berlino per debito di cortesia per presentarsi all'Imperatore Guglielmo e, secondo la tradizione, per conferire personalmente con colui che dirige la politica estera della Potenza alleata.

Il convegno del barone di Aehrenthal coll'on. Tittoni avrà un movente cordiale.

Commenti al discorso Bülow

Vienna, 1, ore 17,15. — Grande parte della stampa viennese riceve, del discorso pronunziato al Reichstag dal Cancelliere Principe di Bülow, l'impressione che la situazione internazionale non è scevra da preoccupazioni.

La *Neue Freie Presse* dice che le dichiarazioni di Bülow ebbero carattere serio ma senza pessimismo.

Le sue parole sulla questione degli armamenti hanno in ogni caso le buone qualità della franchezza e del coraggio della propria opinione.

Delle relazioni colla Gran Brettagna egli parlò senza grande amabilità, ma neanche in modo che potesse produrre apprensioni.

La *Zeit* non comprende perchè la Germania non voglia fare il piacere alla Gran Brettagna di entrare nella discussione della limitazione degli armamenti alla Conferenza dell'Aja.

Sarebbe stato meglio inviare all'Aja abili diplomatici, bene istruiti per associarsi tranquillamente alla commedia della limitazione degli armamenti.

Il *Neues Journal* dice che il principe Bülow rassomiglia ad una persona, la quale mentre tranquillizza gli altri, tende l'orecchio per sentire se il pericolo negato non si avvicina.

La *Volkszeitung* nota che il Cancelliere tedesco non si peritò a dichiarare che la Gran Brettagna è un fattore inquietante il quale approfitta anche della Conferenza della pace per i suoi segreti egoistici scopi.

La *Deutsche Zeitung* dice che il discorso di Bülow non dissiperà ma aumenterà le apprensioni per l'avvenire.

Il *Vaterland* crede che il Cancelliere tedesco sia ricorso ai colori foschi principalmente per produrre al Reichstag disposizioni favorevoli a nuove domande di spese militari.

Torbidi nel Montenegro.

(S) **Cettigne**, 30. — Il sott'ufficiale Ristopovich, armato di rivoltella, penetrò in casa del Governatore di Potgoritza ed esplose alcuni colpi, ferendo mortalmente il Governatore Martinovitch e il capo della gendarmeria Gazivoda.

Sono stati arrestati importanti personaggi.

(Potgoritza, a 25 k. da Cettigne, è una città di 6000 ab., che ha speciale importanza, dal fatto che domina tutte le vie d'incrocio che penetrano nel Montenegro.

Se si tien conto delle notizie precedenti, l'attentato di Potgoritza dimostra che il Montenegro attraversa un momento torbido all'interno.

Non è improbabile che questo stato di cose, che trattenne il Principe Nicola dal venire a Roma, abbia influito sulla partenza da Roma, che parve precipitata, della Famiglia principesca).

(S) **Vienna**, 1. — Il *Corr. Bureau* riceve da Cettigne: Le notizie dei giornali su conflitti a Nikchitch ed a Podgoritza sono infondate, come pure la notizia sulle tribù ribelli, che avrebbero deciso di marciare su Cettigne. Tutto è tranquillo nel paese.

(E' la notizia precisa con nomi e particolari sui due assassinii di Rodowitza? *N. della R.*).

Germania e Inghilterra

Berlino, 1 — Il *Berl. Tagebl.* riproduce con riserva la voce da buona fonte, secondo la quale il giovane Duca di Coburgo, nipote del Re Edoardo, sarebbe partito per l'Inghilterra incaricato di una missione speciale.

Il Duca quantunque giovane sarebbe un abile diplomatico.

Le sua missione renderebbe migliori i rapporti fra Londra e Berlino.

Una rivoluzione nel Guatemala.

(S) **Washington**, 1. — Bacon sotto segr. di Stato ha avuto un colloquio col Ministro del Messico. Entrambi hanno ricevuta notizia che è imminente una sollevazione al Guatemala e che il Governo di questo paese è impotente a reprimerla.

Si crede che si concluderà un accordo fra il Messico e gli Stati Uniti, a termini del quale il Messico impiegherà le truppe che ha già sulla frontiera per mantenere l'ordine al Guatemala.

Guatemala, 1. — Risulta che non una bomba scoppiò al passaggio del Pres. della Repubblica, ma una mina che era scavata sotto la 7ª *Avenue*, riempita di esplosivi e che esplose mediante una batteria elettrica posta in una casa affittata ad un tale Rodil.

Sono stati operati numerosi arresti.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 1. — Si ha da Strasburgo che Curtius, presidente del Concistoro evangelico dell'Alsazia-Lorena, non si dimetterà dietro preghiera del Concistoro stesso.

Il Concistoro decise d'inviare una petizione all'Imperatore pregandolo di mantenere la sua fiducia al Concistoro ed al suo presidente.

Il pres. Curtius fu scienziato, che per incarico avuto dal principe di Hohenlohe, curò l'anno scorso la pubblicazione delle Memorie del defunto Cancelliere dell'Impero Hohenlohe, pubblicazione che suscitò proteste da parte dell'Imperatore.

Ora trovandosi Guglielmo II a Strasburgo, fece comunicare al pres. Curtius, che nonostante il suo altissimo ufficio non lo avrebbe nè ricevuto nè invitato, onde l'intenzione di Curtius di dimettersi.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra** 30. — Il *Libro Bianco* sugli affari del Congo pubblicato oggi contiene la corrispondenza scambiata dal 10 aprile 1906 al 20 gennaio 1907 e soprattutto le lettere scambiate fra il console a Boma, Matiavalic ed il Ministro britannico a Bruxelles. Queste lettere trattano la questione delle pene corporali inflitte agl'indigeni dalle autorità britanniche, della messa in stato d'assedio delle Concessioni di Abir e di diverse altre questioni riguardanti il tabacco e le imposte.

Borse e Mercati

Borsa di Roma, 1 maggio 1907.

Liquidate in prima seduta alcune piccole posizioni, avanzo della liquidazione passata, il mercato iniziò una brillante ripresa, che si protrasse fino alla chiusura.

Vi fu bensì qualche melanconico tentativo di deprimere, ma senza successo. Per esempio si tentò un piccolo attacco contro il Carburo, che fu portato a 1256; ma bastò che a questo prezzo si levasse una «voce autorevole», perchè di punto in bianco cessassero le offerte e il titolo chiudesse, domandato a 1263.

In notevole ripresa le azioni degli Omnibus, che chiudono a 310 dopo aver fatto anche 311, l'Antimonio che, ricercato, sale a 471 e l'Ansaldo che da 307 passa a 311.

Anche in aumento le Elba, le Imprese, il Piombino, il Gas, i Concimi, la Cines e molto attivo il Kerka a 568.

Forti somme, usualmente impiegate in riporti, non poterono, durante questa liquidazione essere utilizzate, specialmente a Genova ed a Milano. Il capitale non può adunque tardare a venire attratto dall'impiego in valori. I prezzi non sono alti e le posizioni equivoche sono state ormai tutte, come si dice in gergo borsistico, *selacciate.*

La situazione si presenta adunque propizia per il capitalista, il quale, per investire il proprio danaro dal 5 1₁2 al 6 1₁2 0₁0 non ha che l'imbarazzo della scelta.

Rendita 3 3₁4 0₁0 cont. 102.82 1₁2 a 102.80.
Id. id. fine 103.
Id. 3 1₁2 0₁0 cont. 102
Obbligazioni ferroviarie 3 0₁0 348 1₁4.

Banca d'Italia 1274 - Commerciale 864 - Banco Roma 110 - Omnibus 302 1₁2 a 311 a 310 - Gas 1224 - Ansaldo 307 a 311 - Ferriere 306 a 310 - Metallurgica 157 a 159 - Piombino 310 a 315 - Antimonio 465 a 463 a 471 - Montecatini 198 a 200 1₁2 - Immobiliari 284 1₁2 a 285 - Imprese Fondiarie 123 1₁2 a 126 - Carburo 1261 a 1258 a 1263 - Valnerina 228 - Elettrochimica 163 1₁2 - Concimi 219 a 218 1₁2 a 222 - Forni 100 a 101 - Zuccheri 91 - Estrattive 74 a 75 - Cines 439 a 440 - Lignite 128 a 130 - Elba 515 - Kerka 588 a 565 a 568.

CAMBI: Parigi 100.21 1₁4 — Londra 25.22 — Berlino 123.20.

Dopo Borsa. — Carburo 1265 - Antimonio 471.

Cambio dazio doganale 2 Maggio L. 100.19.

Dal 29 aprile a tutto il 5 maggio 1907 fino a L. 100 L. 100.15.

BORSE ITALIANE. — 1 Maggio 1907.

B. N. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita C 5 %	— —	102 73	102 90	103 —
id. id. fine	— —	102 96	103 02 1/2	— —
id. 3 1/2 %	102 20	102 23	102 05	102 22
A. B. d'Italia	1273 —	— —	1272 —	1272 —
Commerc.	864 —	862 50	862 50	— —
Cred. Ital.	585 —	585 —	584 —	— —
B. Generale	— —	39 —	— —	— —
BancoRoma	110 —	111 —	110 —	111 —
Ferr. Medit.	434 —	434 —	— —	434 —
» Merid.	740 —	741 —	— —	741 —
Ac. di Terni	1560 —	1560 —	— —	— —
Venete	— —	205 50	— —	— —
Nav. Gen.	474 50	475 —	— —	— —
Raffinerie	380 —	377 —	— —	— —
O. ferr. 3 %	— —	348 25	— —	— —
Meridionali	— —	343 75	— —	— —
Fond. I. 4 1/2	— —	— —	— —	— —
» » 4	— —	— —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	507 —	— —
Cambi				
Francia vista	100 18	100 20	100 17 1/2	100 20
Berlino id.	123 15	123 10	123 10	123 10
Londra id.	25 22	25 22	25 21	25 20 1/2
Londra a 3 m	— —	— —	— —	— —

Consolidati: Media Uff. del Regno 30 aprile

	con cedola	senza cedola	netto interessi
3 3/4 % netto	102 76 91	100.89 91	101.52 95
3 1/2 % netto	102.09 —	100,34 —	100.93 12
3 % lordo	70.04 17	68,84 17	69.84 48

BORSE ESTERE

Parigi, 1	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	94 00	94 07	94 05
ITALIANA 5 %	non quot.	102 40	102 40
turca	94 57	— —	94 55
spagnuola	94 27	94 30	94 20
russa nuova	— —	90 00	89 —
portoghese	— —	— —	— —
ungherese	— —	95 15	95 50
Egiziano 6 %	— —	105 15	105 10
Banca di Parigi	1524 —	1528 —	1520 —
Banca Ottomana	— —	707 —	705 —
Credito Fondiario	— —	675 —	670 —
Azioni Suez	— —	46 15	— —
Lotti Turchi	— —	151 —	151 25
Ferrovie Ital. Merid.	— —	— —	739 —
Cambi sull'Italia	— —	1/4 perdita	99 7/8 (a)
su Londra	— —	25 15	25 15 1/2
su Madrid	10 85	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) Nuova quotazione.

Vienna, 30. — **Londra**, 1 Maggio

Vienna	30	1	Londra	30 chiusura	1 apertura
C. austr.	665 —	665 —	Consol.	85 1/4	— —
R. aust. oro	116 75	116 80	Italiana	102	— —
Id. carta	98 55	98 60	Turca	93 1/4	— —
Ungh. 4.	94 30	94 35	Russo 3 %	68 1/2	— —
» 3 1/2 %	88 10	88 90	Spagna	93 —	— —
N. ni oro	19 13	19 13	Giappon.	87 7/8	— —
Lire ital.	95 85	95 35	Egiziano	102 1/4	— —
C. Londra	24 06	24 06 7	Argento	30 7/16	— —

Vers. alla Banca d'Ingh. lire st. 17,000.

LUIGI PLATTI gerente responsabile

LA FORTUNATA!

Romanzo di Paolo de Garros

(Traduzione di A. Del Valle)

Libro terzo.

VII.

Elisabetta si era nascosta in un bugigattolo vicino alla cucina, che funzionava da stanza di imbarazzi e da gabinetto da acconciatura, nello stesso tempo che da camera da letto fin dal suo ritorno.

Prima di richiudere l'uscio del piccolo ambiente, gridò dalla fessura:

— Sì, sì, faccia come in casa sua signora... Mi scusi... non è civetteria... non sono proprio presentabile... mi dia soltanto pochi minuti... Entri a vedere la mamma... e se il signor Tessier vuol sedersi nel salotto da pranzo...

— Figliuola cara, siamo noi che dobbiamo scusarci d'esser venuti a disturbare a quest'ora indebita... Preghi mio nipote di spiegarle perchè abbiamo avuto tanta fretta... via, si spicci, perchè dobbiamo chiacchierare a lungo.

L'uscio della cameretta si chiuse del tutto. E, mentre Andrea si rassegnava ad aspettare su di una sedia, la zia entrava nella stanza della paralitica.

— Ah! che bella sorpresa! esclamò l'ammalata scorgendo la Lepage. Mi pareva di riconoscere la sua voce... ma non afferravo perchè scambiasse da lontano dei discorsi con mia figlia... Non era pronta per riceverla?

— No, non era vestita... Non è colpa sua poverina: ha tanto da fare...

— Ah! non ne parli... se sapesse quanto mi affligge il vederla arrabattarsi come fa, mentre io sono immobilizzata su questo lettuccio. Non può credere in che modo mi tormento per questa situazione.

— E perchè torturarsi così? Non raggiunge nessuno scopo, non è vero?

— Certo. Anzi, creda pure, che mi esorto alla pazienza, ma a momenti è più forte la ribellione.

— E' molto male, poichè, con questo sistema, lei non fa che aggiungere un tormento morale alle sue sofferenze fisiche.

E, nel parlare, la Lepage rifletteva e si diceva che, al punto in cui erano le cose, dopo avere accettato di servire da intermediaria fra Tessier e la signorina, dopo avere acconsentito ad accompagnare Tessier presso i genitori della ragazza, non poteva fare a meno di mettere al corrente della situazione la signora Lescure, senza aspettare più oltre.

Altrimenti come spiegare la presenza di Tessier?......

La paralitica, quasichè avesse indovinato il desiderio dell'amica, riprese dopo un momento:

— Lei capirà che in fondo ciò che m'inquieta è l'avvenire di mia figlia.... La mia morte non cambierebbe nulla... anzi sarebbe un imbarazzo di meno.... ma, se morisse anche il mio povero marito, che sarebbe di Elisabetta sola al mondo?

— Avrebbe un asilo sicuro per molto tempo, se non per sempre, dai Lavalette, che anche adesso la reclamano.

« In mancanza d'altro, Elisabetta sa benissimo che sotto il mio tetto ella sarà sempre in casa sua.

« Ma insomma mattendomi nei suoi piedi, capisco perfettamente che lei sarebbe più tranquilla, che sua figlia avesse un focolare proprio, un marito, una famiglia.

— Ah! che felicità per me, sospirò l'ammalata, se vedessi la cara figlinola maritata!

— Ebbene, proseguì la Lepage abbassando la voce, che direbbe se le conducessi un marito per lei?

— Non si prenda beffe di me la prego.., Se fosse vero, che gioia!... Credo che ne guarirei di botto....

— Le dico la verità, continuò la Lepage abbassando sempre più la voce, le dico la pura verità..... Non sono venuta sola.... Vi è un signore che mi aspetta nel salotto da pranzo....

« Lei non ha sospettato la sua presenza, perchè non ha aperto bocca dall'emozione.

« Questo signore è mio nipote si chiama Andrea Tessier.... E' dottore al Canadà, a Saint-Hyacinthe a pochi chilometri da Boisvillars....

« Ha incontrato Elisabetta dai Lavalette, gli è piaciuta ed ha attraversato l'Oceano per venire a chiedere la sua mano.... Che ne pensa lei?

Per un minuto la Lescure rimase a bocca aperta, trasecolata; poi alla fine disse:

— Se non avessi in lei tale profonda e rispettosa fiducia, penserei che perde la testa o che vuol abusare della mia ingenuità... In ogni caso, non capisco....

— Non mi stupisce, le confesso.... perchè si trova ad un tratto di fronte ad una situazione grave.... che nulla le faceva prevedere.

— Nulla... forse non è la parola. E' vero che non ho ricevuto alcuna confidenza in proposito... ma avevo qualche sospetto....

« Nel vedere mia figlia così mal disposta a parlare di quanto concerneva il suo soggiorno a Boisvillars, ne avevo dedotto che voleva evitare di pronunziare il nome d'una persona il cui ricordo la turbava.

— Il suo sospetto era quasi una divinazione non pertanto era giusto.

— Sicchè Elisabetta sa tutto? proseguì la paralitica.

— Sì.

— E che dice?

— Finora nulla di preciso... Forse oggi vi sarà qual cosa di nuovo... Ecco, mi pare di udirla uscire di camera sua... Sì... entra nel salotto da desinare.

» Ascoltiamo ciò che si dicono... E poi io li raggiungerò... poichè se immaginasse che li lascio soli a bello studio sarebbe capace di adontarsene.

***

In principio il dottore aveva parlato quasi sottovoce, forse perchè intimidito. E per la stessa ragione, certamente, anche le prime parole della ragazza si distinsero appena.

Poi, passata la prima emozione, essi presero coraggio.

— Come stanno i signori Lavalette? domandò Elisabetta.

Continua

Società Metallurgica Italiana

Capitale Lire 10.000.000 interamente versato

Sedi: ROMA - LIVORNO

Sottoscrizione per Opzione di 40.000 Azioni

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria del 20 Aprile 1907 omologata con decreto del 29 Aprile 1907 del R. Tribunale di Roma, di aumentare il Capitale Sociale da lire 10,000,000 a L. 14,000,000 con l'emissione di 40,000 nuove Azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna, si avvertono i Signori Azionisti di quanto segue:

1°. - E' riservato agli Azionisti un diritto di preferenza per la sottoscrizione delle 40,000 nuove Azioni in ragione di 2 Azioni nuove per ogni 5 Azioni attualmente possedute;

2°. - Le nuove Azioni avranno godimento dal 1° Ottobre 1907;

3°. - Il diritto di preferenza dovrà essere esercitato dal 6 all'11 Maggio 1907, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di 2 stampiglie constatanti, l'una l'esercitato diritto di preferenza, e l'altra, l'aumento del Capitale Sociale.

S'intenderà che gli Azionisti i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di preferenza entro il giorno 11 Maggio 1907, vi abbiano definitivamente rinunziato.

Ai possessori di un numero di Azioni inferiore a cinque e non divisibile per cinque sarà rilasciato per ogni Azione presentata o residuale, un Buono d'opzione. Cinque di questi buoni daranno diritto di sottoscrivere 2 nove Azioni. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 15 maggio 1907. Dopo tal giorno i Buoni perderanno ogni valore.

4°. - Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna nuova Azione a L. 137.50 col bonifico dell'interesse 5 % dalla data dei versamenti al 30 Settembre 1907. I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. 47.50 per Azione (L. 37.50 per premio e L. 10 per il primo decimo) all'atto della dichiarazione di esercitare il diritto di preferenza, contro rilascio di una ricevuta provvisoria;

L. 45 per Azione (4 1/2 decimi) dal 15 al 20 Luglio 1907, contro ricevuta provvisoria;

L. 45 per Azione (per gli ultimi 4 1/2 decimi) ridotto a L. 44.25 per bonifico degli interessi di cui sopra dal 16 al 19 Settembre 1907, contro consegna dei titoli definitivi al portatore.

Può essere anche fatta la liberazione integrale delle azioni all'atto della sottoscrizione contro pagamento di L. 135,50 per Azione.

5°. - Qualora non fosse eseguito il versamento di saldo il giorno 19 Settembre 1907 decorrerà a partire dal giorno successivo, a carico dei sottoscrittori l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 all'anno, riservandosi la Società Metallurgica Italiana di usare, per i titoli non messi in regola col versamento entro il 30 Settembre 1907, i diritti risultanti dall'art. 168 del Codice di Commercio.

6°. - I titoli nuovi saranno consegnati a partire dal 16 Settembre 1907.

7°. - Il diritto di preferenza potrà essere esercitato:

a **Livorno** presso la Cassa dello Stabilimento sociale e presso la Banca Commerciale Italiana;

a **Firenze, Genova, Milano, Parma, Roma, Torino,** presso la Banca Commerciale Italiana e presso il Credito Italiano;

a **Bergamo, Bologna, Padova, Venezia, Verona,** presso la Banca Commerciale Italiana;

a **Chiavari, Modena, Novara, Spezia,** presso il Credito Italiano;

a **Porto Maurizio** presso la Banca M. Garibaldi e C.

Livorno, 30 Aprile 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Guida del Forestiere

GIOVEDI — Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, GALLERIA DI PITTURA, STANZE DI RAFFAELLO, BIBLIOTECA. Accesso dal portone di Bronzo Scala Regia (al 2. piano si danno i biglietti) dalle 9-12
Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO. Accesso dal portone di Bronzo dalle 10 alle 14. (Il permesso via della Sagrestia 8 dalle 8 alle 12.)
Id. CUPOLA DI SAN PIETRO Accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)
Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Musei: BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 13 (Il permesso dal Segretario di Propaganda, dalle 10 alle 15.)
Id. ARTISTICO INDUSTRIALE. v. S Giuseppe a Capo le Case 96. dalle 9 alle 14.
Id. ALBANI, fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del principe Torlonia.)
Palazzo Reale, Appartamenti, dalle 13 alle 16. (Permesso si rilascia al Min. della R. Casa - Via Venti Settembre dalle 10 alle 11 1/2.
Biblioteche: LINI. CELungara 10, dalle 13 alle 16
Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 15.
Id. ALESSANDRINA, Università 1, dalle 9-14 dalle 18-21
Id. CHIGIANA, Corso Umberto 371, dalle 9 alle 12. (Il permesso dal principe Chigi.)
Id. ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 8 alle 14.
Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15.
Id. ROMANA SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. VALLICELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9 alle 1g
Id. VITTORIO EMANUELE, v. Collegio Romano 75 dalle 9 alle 18.
Id. Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Tabularium e Torre Capitolina, v. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Antiquarium, v. S. Gregorio 1, dalle 9-12, dalle 14-17.
Colosseo GALLERIE SUPERIORI, dalle 9 al tramento.
Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 33, dalle 7 al tramonto.
Ipogeo degli Scipioni, v. Porta San Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
Colombario di Pomponio Hylas, v. Porta S. Sebastiano 12 dalle 9 alle 17.
Catacombe: DI S. AGNESE, v. Nomentana. Il permesso dal Rettore della Chiesa omonima, dalle 9 alle 11.30) dalle 14 al tramonto.
Id. S. SEBASTIANO . Appia Antica, dalle 9 al tramonto
Dionea Massima, v. San Teodoro, dalle 8 al tramonto
Terme di Traiano, v. Labicana 136, dalle 9 al tramonto
Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Vaticano Accesso via delle Fondamenta, viale giardino
Musei DI SCULTURE ANTICHE, ETRUSCO, GABINETTO DELLE MASCHERE, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE PROFANO (p. S. Giovanni in Laterano) dalle 10 alle 15.
Id. BORGHESE (Villa Umberto I) dalle 12 alle 18.
Id. NAZIONALE (p. delle Terme 15) dalle 10 alle 16
Id. ETRUSCO, (palazzo di Papa Giulio, fuori porta del Popolo) dalle 10 alle 16.
Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO (p. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO, v. Coll. Romano 27 dalle 10 alle 16
Foro Romano, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Centesimi 50.

Mausoleo di Augusto, Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16
Catacombe di S. Callisto, v. Appia Antica 33 alle 8
Id. di Domitilla, v. Sette Chiese 2, dalle 9 al tram.
Basilica di S. Petronilla, v. Sette Chiese 22 dalle 9 al tramonto.

Panorama - Ultimi giorni Pompei
Vicolo S. Nicolò da Tolentino n. 8
dalle ore 10 alle ore 19.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.5	7.	8.10	10,50	13,30	16,55	19, 21,5
Pisa-Torino	0,—	8,	8.30	14.40	20.40	21.15	
Pisa-Milano	0.—	8.	8.30	14.40	20.40	21.15	
Foligno-Ancona	6,10	12	17,50	22,20			
Firenze-Milano		9.—	10,25	14,35	22,50		
Grosseto			16,				
Tivoli-Avezzano	7,30	11,50	17,20				
Tivoli	7.30	9,40	11,30	17,20			
Civitavecchia	5.30		18,20				
Frascati	6,23	9,5	11.55	15.10	19,20		
Velletri-Terracina	6.43		17.15				
Velletri	6.43	11,35	17,15	20.5			
Ronciglione-Viterbo	6.40	9.30	15,	18,5			
Fiumicino	5,44	8,30	16,				
Mandela-Subiaco	7,30		17,				

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	6,55	9,	13,10	14,15	17.47	20,5 23.40
Torino-Pisa	6.45	7,25	9.40	10.10	16,30	22,10	23,35
Milano-Pisa	6,45	7,23	9.40	10,10	16,30	22,10	23,35
Ancona-Foligno	7.	11,40	14,50			21,15	
Milano-Firenze	7,30	13,5		19,10			22.40
Grosseto		11,30					
Avezzano-Tivoli		9.55	15,50		20.47		
Tivoli	8,5	9.55	15.50	17,30	20,47		
Civitavecchia			19,50				
Frascati	7,15	8,40	14,1	17,28	19,35		
Terracina-Velletri		9.45				20,53	
Velletri	8,20	9.45	15,40			20,53	
Viterbo-Ronciglione		9,18	12.45	17.54		21,16	
Fiumicino	8,27		16,30			20,50	
Subiaco-Mandela		9,55	15,50		20.47		

N. B. — I treni delle 5,44 e delle 20,50 per e da Fiumicino sono limitati alla stazione di San Paolo.

(I biglietti ferroviari per tutte le linee si vendono agli identici prezzi della Stazione nell'Ufficio viaggi dell'Associazione pel Movimento dei Forestieri al Corso Umberto I. N. 372-373 di fronte ai Magazzini Bocconi, Palazzo del Credito Italiano.
Servizio gratuito di informazioni — Servizi di Navigazione e di Cambio).

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

ROMA-FRASCATI

Roma (Termini) parte: 6,2 - 7,47 - 9,32 - 11,17 - 13,2 - 14,47 16,32 - 18,17 - 20,2 - 21,47
Da Frascati arrivi a Roma: 7,20 - 9,5 - 10,50 - 12,35 - 14,20 16,5 - 17,50 - 19,50 - 19,35 - 21,20 - 23,5

ROMA-GENZANO

Roma (Termini) parte: 7,2 - 8,47 - 10,32 - 12,17 - 14,2 15,47 - 17,32 - 19,17 - 21,2 (quest'ultimo fino a Grottaferrata).
Da Genzano arrivi a Roma: 8,20 - 10,5 - 11,50 - 13,35 15,20 - 17,5 - 19,50 - 20,35 - 22,20.

FRASCATI-GENZANO e viceversa.

Frascati (parte): 7 - 8,45 - 10,30 - 12,15 - 14 - 15,45 - 17,30 19,15 — (fino a Grottaferrata): 21 - 22,10
Genzano (parte): 6,50 - 8,35 - 10,20 - 12,5 - 13,50 - 15,35 - 17,20 - 19,5 - 20,50 (le ultime due corse terminano a MARINO

Marino-Albano - Partenze da Roma:
Ore 7.16 - 9.45 - 12.25 - 14.50 - 17.30 - 19.10 feriale - 21.18 festivo.

Albano-Marino - Partenze per Roma:
Ore 6.58 - 8.37 - 12.50 - 16.19 - 18.51 - 20.58 feriale - 21.42 festivo.

Anzio-Nettuno - Partenze da Roma:
Ore 6.43 - 9.23 - 17.53 - 12.25 festivo.

Nettuno-Anzio - Partenze per Roma:
Ore 6.18 - 11.32 - 16.45 - 20.- festivo.

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Stazione					
Roma	p.	6.—	9.20	11. fest.	15,30
Prima Porta	a.	6.42	10.2	11.42	16.12
Civita Castellana	a.	8.54	12.13	—	18,26
Civita Castellana	p.	5.34	—	15.25	17,43
Prima Porta	a.	8.9	16.38 fac.	17.41	19,58
Roma	a.	8,53	17.5 P.M.	18.23	20,42

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione								
Roma p.	—	5.50	—	9,30	11,30	—	—	18,—
Bagni a.	—	6,55	—	10.15	12,35	—	—	18,49
Tivoli a.	—	7,36	—	10:41	13,15	—	—	19,22
Tivoli p.	5,45	7.55	—	—	11,26	16,10	—	—
Bagni p.	6,24	8,23	—	—	12,4	16,42	—	—
Roma a.	7,35	9.05	—	—	13,15	17.50	—	—

AVVISI ECONOMICI

I CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Da vendere 9 villini in Prati di Castello da L. 75.000 a L. 200.000
2 case sul Lungo Tevere (Presso P. Cavour) L. 150.000
Fornace — Valle dell'Inferno L. 135.000
Casa in via Monte Giordano L. 25,000
Casa in via Candia (35 appartamenti) L. 200.000
Aree fabbricabili sul Viale della Regina e in via Nomentana (Da convenirsi.)
Trattative: **F. Severi** - P. Cola di Rienzo 85, dalle 7 1/2 alle 8 1/2 dalle 14 alle 16.

Tipografi Vendesi macchina Koenig & Bauer luce entro telaio 61×44 1/2. Altra « Liberty » a pedale e motore, luce entro telaio 43×31 1/2 Vedonsi lavorare Tipografia Squarci, Mercede 10, Roma. 754

Signora vedova quarantenne con diploma d'italiano francese desidera compartire lezioni a signorine o giovinetti. Accompagnerebbe anche al passeggio. Miti pretese da convenirsi Rivolgersi A. S. fermo fa posta. 562

Signora vedova ottima famiglia pratica azienda domestica, offresi governo famiglia oppure di compagnia presso signora o signorine. Referenze inaccepibili. T. T. Via Ripetta 216. 723

Cuoco provetto che ha servito in principali famiglie, cerca occuparsi, miti pretese. Ha ottimi certificati. Scrivere o rivolgersi a Benedetto Castellucci, via Cernaia 32 interno 8. 756

Studio legale amministrativo Roma, via dell'Anima n. 55 avv. Carlo Lanza. Ricorsi di Comuni, Opere Pie, impiegati governativi e Comunali: questioni d'imposte, ecclesiastiche, Fondo Culto, Debito Pubblico, stato civile, ecc.

Cercasi giovanotto 16 18 anni per pulizia Laboratorio, commissioni a domicilio. Inutile presentarsi senza serie referenze. Via Mercede 10 764

Signorina distinta di ottima famiglia, pratica nella direzione di casa, abile nei lavori domestici e femminili, conoscendo il francese, desidera occuparsi presso signora e signorina in qualità di dama di compagnia, od anche in famiglia ove occorresse persona capace di curare l'azienda. Non ha difficoltà a viaggiare, neppure ad allontanarsi dall'Italia. Rivolgere proposte I. Z. Via Aurora 43. 350

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora N. 43 Scala B. int. 12. 0

Signorina da lezioni di pianoforte a casa ed anche a domicilio. Rivolgersi Viale della Regina 159 p.o 4, Int. 24.

Per allieve di canto La signora Mamani De Angelis distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure al domicilio proprio, via Cavour N. 6. Rivolgersi IV. 30

Distinta signorina professionista cerca comoda stanza, pensione presso onesta, agiata famiglia, non affittacamere. Scrivere: A. B. C. " Popolo Romano " 773

200 Lire si offrono a chi procurerà un occupazione stabile a trentacinquenne di civile condizione, istruito: miti pretese. Scrivere a Saracini fermo posta Orvieto. 772

Lezioni di pianoforte dà distinta maestra diplomata S. Cecilia a miti condizioni. Preferirebbe quartieri alti. Scrivere F. G. Ufficio pubblicità " Popolo Romano "

Distinta signorina Alta Italia domiciliata colla famiglia in Roma via Babuino 114 piano 2,o scala destra, maestra con diploma R. Scuola Normale di Genova, da, a prezzo mite, lezioni e ripetizioni elementari e di pianoforte, in casa propria che a domicilio degli alunni. 313

Contabile esperto, impiegato Istituto di Credito pratico commercio, corrispondenza dattilografia, bella calligrafia, disponendo ore libere, cerca occupazione, Augusto 1881 — Posta — Roma.

Abile stiratrice cerca posto presso famiglia o laboratorio in casa, accetterebbe anche fuori Roma. Ottime referenze. Rivolgersi via Marghera 49, int. 15, dalle 9 alle 13. 776

D'AFFITTARSI

Signorile appartamento mobiliato affittasi. Rivolgersi Lungotevere Mellini 17 dal portiere. Visibile tutti i giorni dalle 16 alle 18. 576

Quartierino di sette vani cucina e terrazza d'affittarsi in piazza S. Carlo al Corso 117, piano 4,o bene esposto rimesso a nuovo. 779

D'AFFITTARSI

Camera mobiliata presso piccola famiglia, esposta a mezzogiorno, (per impiegato o persona seria) ai Prati di Castello, Rivolgersi all'Ammin. del " Popolo Romano " 779

D'affittarsi camera ben mobiliata a via Genova N. 29 Int. 6, e volendo anche pensione. 779

III CATEGORIA

25 parole, Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Signorina diplomata, conoscendo perfettamente il francese, abilissima lavori femminili, già insegnante presso distinte famiglie, accetterebbe istruire fanciulli o signorine, anche accompagnandoli dirigendone educazione intera giornata. Dirigersi via Coppelle 28, ultimo piano, prima porta a sinistra.

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4ª pagina che non ci pervengono almeno per le 5 pom., corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo. Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth